



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

Tesi di Laurea Triennale in Scienze Politiche

(Laurea triennale DM270)

Nazionalismo e populismo nell'Ungheria di Viktor Orbàn

Relatore: prof. Marco Mascia

Laureanda: ANNA BERTOTTO

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – IL NAZIONALISMO E IL POPULISMO EUROPEO	
1.1 Il concetto di nazionalismo. Cenni introduttivi	9
1.2 I populismi europei nel sistema politico dell’UE	13
1.3 Europa dell’Est. Il nazionalismo che fa paura	21
CAPITOLO 2 – LA NASCITA DEL NAZIONALISMO UNGHERESE	
2.1 Il nazionalismo ungherese più risalente e il periodo comunista.....	28
2.2. Lo sviluppo del nazionalismo nel post-comunismo	34
2.3 L’elezione di Viktor Orban	38
CAPITOLO 3 – L’UNGHERIA DI VIKTOR ORBÁN	
3.1 La costruzione dello stato, i diritti in Ungheria e la libertà di stampa...48	
3.2 La deriva autoritaria del nazionalismo di Orbán.....	54
3.3 L’opposizione al nazionalismo. I movimenti antigovernativi	61
CONCLUSIONE	67
BIBLIOGRAFIA.....	70

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha come scopo quello di analizzare il nazionalismo di Orbàn, in particolare ripercorrendo la costruzione dello stato ungherese e della sua democrazia illiberale.

Dapprima, verrà analizzato il concetto di nazionalismo, che esiste sin dall'epoca della Rivoluzione francese e che è la premessa della costruzione dello stato nazionalista ungherese. Dopo aver ripercorso le tappe storiche principali che hanno plasmato il concetto di nazionalismo come lo si intende al giorno di oggi, l'attenzione verrà spostata all'appartenenza all'Unione Europea di certi stati in cui alcune scelte istituzionali sembrano entrare in contrasto con l'idea UE di unione e collaborazione tra tutti i popoli.

Le nuove generazioni tendono a volere l'integrazione europea con fermezza, e ciò anche a causa dell'interdipendenza economica e degli stretti legami tra un paese e l'altro. In altre parole, in tempi recentissimi il nazionalismo sembra un'idea vetusta e non confacentesi agli attuali equilibri europei.

Tuttavia, è anche vero che il nazionalismo sta di nuovo prendendo consensi, e non è da sottovalutare considerando le potenziali conseguenze dannose in termini di ostacolo all'integrazione europea. Un caso emblematico di questo sentimento è il Regno Unito e la sua decisione di lasciare l'UE, ma deve anche essere sottolineato il successo alle elezioni politiche in quasi tutta Europa di partiti nazionalisti e populistici.

Nazionalismo e populismo sono ad oggi particolarmente presenti in Europa dell'Est, ragione per cui risulta necessario analizzare il caso ungherese, che rappresenta un interessante e peculiare esempio di questa nuova tendenza.

Inizialmente verrà analizzato il nazionalismo in Ungheria in chiave storica, dall'epoca moderna, al periodo comunista e poi post-comunista, per

comprenderne nascita e sviluppo. In seguito, ci si soffermerà sulla storia politica più recente, in particolare alle circostanze dell'elezione di Orbán, che incarna la figura politica principale nella costruzione dello stato ungherese odierno.

Ci si domanda, in tal senso, quale sia l'impatto del nazionalismo sui diritti in Ungheria e quale sia la condizione nello stato magiaro della democrazia.

Per questo motivo, da ultimo, si studierà la costruzione della democrazia illiberale ungherese, a partire dalla recente disposizione costituzionale che sottolinea il carattere cristiano della cultura ungherese, carattere che è stato ripreso da Viktor Orbán per creare una tradizione religiosa e attrarre le persone di fede al suo credo politico. Inoltre, la condizione dei gruppi di minoranza, dei migranti e delle donne mostra uno Stato poco rispettoso dei diritti umani, che fa dell'Ungheria un paese in cui i diritti delle comunità minoritarie sono di fatto per legge discriminati, le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini, i rifugiati sono trattati con modalità inumane e degradanti, la stampa è sistematicamente controllata.

L'opposizione politica subisce, allo stesso modo, una limitazione tale per cui, seppure sia una democrazia, è una democrazia non piena in cui gli individui godono delle proprie libertà ma, appunto, "illiberale".

Tutte queste attività sono frutto dell'operazione di Orbán che dalla tradizione ungherese derivante dal nazionalismo ha portato una limitazione dei diritti e delle libertà fondamentali che rendono oggi l'Ungheria un paese in cui far parte di gruppi di minoranza comporta non avere gli stessi diritti della maggioranza, dove le notizie vengono filtrate per cui avere un pensiero critico sulla forza di governo è estremamente complicato.

CAPITOLO 1 – IL NAZIONALISMO E IL POPULISMO EUROPEO

1.1 Il concetto di nazionalismo. Cenni introduttivi

Il concetto di nazionalismo esiste sin dall'epoca della Rivoluzione francese. È quindi un concetto molto risalente che si pone in legame con gli ideali democratici secondo i quali il potere del popolo si riferisce alla nazione nel suo complesso.

Più di recente, il nazionalismo si è iniziato a configurare come un'ideologia tesa ad evidenziare la potenza di un paese. All'epoca della Seconda Rivoluzione industriale, si è posta al centro della discussione l'eliminazione delle divisioni di classe, sulla scorta dell'ingresso delle masse nella vita economica degli Stati.

Nei secoli diciannovesimo e ventesimo le potenze europee iniziano a dare al nazionalismo un'accezione tale da sentirsi in competizione l'un l'altro, in particolare all'epoca dell'imperialismo. In particolare, all'inizio del ventesimo secolo sorgono movimenti nazionalisti in diversi paesi europei. Tra essi, si ricordano l'*Action française*, la Lega pangermanica e l'Associazione nazionalista italiana; il loro scopo principale è quello di contrastare i regimi democratici e allo stesso tempo sventare la minaccia socialista. Si ritiene che anche a causa di queste concezioni nazionaliste l'Europa abbia conosciuto la Prima Guerra mondiale. Poco dopo, il nazionalismo prende forme sempre più inquietanti sino a divenire la base di regimi totalitari, primi tra tutti evidentemente Italia e Germania. Ma mentre nella prima il nazionalismo è più "puro" nella sua

ideologia di esaltazione dello Stato, nella seconda si radica maggiormente il concetto di razza.

Con lo scoppio e poi la fine della Seconda guerra mondiale il nazionalismo come conosciuto sino a quel momento cade, ma rimane il fondamento del nazionalismo come autodeterminazione dei popoli, che si fa sempre più forte nel periodo in cui i paesi ottengono l'indipendenza dalle potenze coloniali. In est Europa, il nazionalismo si nota anche nei territori dell'ex Unione Sovietica e nella ex Jugoslavia.¹

Autorevole dottrina ha sottolineato la duplicità degli effetti del nazionalismo, positivi e negativi. Gli effetti positivi sono legati propensione per i piccoli gruppi ad unirsi in una unica nazione o, quantomeno, a mitigarne i conflitti. In altre parole, il nazionalismo porta ad una fedeltà e ad un attaccamento alla nazione nella sua interezza. Gli effetti negativi, invece, sono legati al fatto che il nazionalismo porta inevitabilmente all'ostilità nei confronti di tutti gli altri paesi.

Se in tempi più risalenti, all'epoca dello stato-nazione, l'andamento delle guerre non era preoccupazione per le popolazioni (si ricordi, infatti, che spesso erano assoldati mercenari a cui poco interessava dello schieramento per cui combattevano). Questo sentimento è mutato in maniera essenziale nei secoli, in quanto ad oggi lo Stato ha una propria integrità e unicità, per cui i conflitti sono sentiti dalla società e dagli individui che ne fanno parte – oltre, ovviamente, alle istituzioni industriali, commerciali, e educative. “Appena prima che esplodesse la recente guerra mondiale, l'Europa era diventata una vera polveriera, con tutte le nazioni che tenevano i propri eserciti in stato di

¹ Voce *Nazionalismo*, in *treccanionline*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/nazionalismo>

allerta. E quando la guerra arrivò, fu guerra totale; nessuno sfuggiva alle sofferenze che imponeva”.²

Il fenomeno esplode in termini evidenti, come si accennava, in Italia ma anche in altri paesi europei, primo tra tutti la Germania proprio all’epoca delle grandi dittature che i popoli hanno conosciuto.

L’Europa del dopoguerra, d’altronde, si presentava come una realtà frastagliata e debole, e lo stesso stato nazionale aveva fallito. Questi due aspetti sono alla base della connessione tra il piano nazionale e il piano sovranazionale che si fa strada in Germania, per la quale difendere la nazione significava preferire una dimensione federale o sovranazionale. “La politica revisionistica, ritenuta necessaria per la Germania, era il presupposto di una più generale revisione degli assetti europei”³.

Più a nord, il nazionalismo si presenta in forma parzialmente differente, seppur influenzato e consolidato dal nazionalismo “continentale”. Le principali differenze si registrano a causa delle esigenze locali, soprattutto nella lingua, cultura ed etnia. Per questo motivo, si parla maggiormente di nazionalismo “transnazionale” rispetto a nazionalismo “internazionale”.⁴ Il nazionalismo nell’area dell’estremo nord Europa distrugge l’impianto democratico nel momento in cui Hitler invade la Norvegia. Esso, sebbene non sia per certi versi così diverso dal nazionalismo continentale (vede, infatti, i

² F. GREGORATTO, *Nazionalismo e internazionalismo*, Rosenberg & Sellier, 2017, pp. 199 – 206.

³ F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L’Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020, p. 165.

⁴ La differenza sta nel fatto che nel primo caso, il termine “transnazionale” indica “che trascende le singole nazioni o ne supera le divisioni, o si estende oltre i limiti di una nazione” (F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L’Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020, p. 190). diversamente, per “internazionale” si intende “comune ad altri paesi”.

caratteri tipici della xenofobia, dell'antisemitismo, del razzismo e così via), accoglie però in modo peculiare le diverse declinazioni del fenomeno. Ad esempio, in Norvegia il razzismo non si ritrova solamente nelle frange filofasciste, ma anche nelle correnti opposte.⁵ Poi, il nazionalismo norvegese diviene fascismo locale, finendo per essere assorbito dal nazionalsocialismo tedesco. Hitler, dal canto suo, aveva cercato il sostegno dei nazionalisti nordici al fine di creare una connessione tra razza e nazione (e quindi, conseguentemente, creare una comune matrice di razza nordica e giustificare, così, il nazionalismo tedesco). Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, i paesi nordici sono rimasti autonomi rispetto agli equilibri europei, favorendo però il fronte occidentale durante la Guerra Fredda, e per quel che riguarda Norvegia e Danimarca, entrando a far parte della NATO.⁶

Ad Est, invece, dopo la Seconda Guerra Mondiale si assiste alla nascita delle dittature comuniste di Romania e Bulgaria. La situazione dell'epoca ha limitato l'autonomia dei singoli Stati a livello politico; per questo motivo, il nazionalismo di queste zone sembra cedere il passo all'internazionalismo e all'adesione al modello sovietico. In entrambi i Paesi le cose non cambiano sino alla fine degli Anni Settanta, quando la severa crisi economica che investe tutta l'area socialista mette in difficoltà anche i due paesi. A questo punto, si assiste ad una deriva sempre più xenofoba, che colpisce principalmente la popolazione ungherese in Romania e quella turca in Bulgaria.⁷

⁵Lo scrittore norvegese Kinck, infatti, ricerca spesso nelle sue riflessioni le motivazioni di carattere biologico, storico e culturale che portano una razza ad esistere (voce *Kinck*, *Hans Ernst*, in [treccanionline.it, https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/](https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/)).

⁶F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L'Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020, pp. 190 – 191.

⁷F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L'Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020, p. 213.

1.2 I populismi europei nel sistema politico dell'UE

Il nazionalismo, in tutto il processo e le modificazioni che ha subito nella storia, è stato la base della nascita di nuovi stati nazionali, ma ha anche modificato e modernizzato il potere dell'Europa a livello globale, e, ancora, è considerato uno dei fattori scatenanti le guerre mondiali, che hanno portato alla decaduta dell'Europa come potenza mondiale. Nonostante in tempi recenti il territorio europeo ha vissuto un importante processo di integrazione culminato con la nascita della Comunità, poi Unione, Europea.

L'idea di un'Europa più unita e coesa nasce dalla memoria recente delle Guerre mondiali di cui si voleva evitare il reiterarsi, avendo portato morte e devastazione diffusa, e che sono passate anche dai nazionalismi che si sono diffusi nei vari Stati del vecchio continente. Ciononostante, non si può affermare che il nazionalismo sia stato debellato, anzi, è ancora una presenza forte nelle ideologie populiste, seppure sia ben lontano lo spettro di nuovi conflitti intraeuropei.⁸D'altronde, il nazionalismo ha al centro l'idea di Stato, e sostiene che le nazioni esistono con le loro peculiarità e che hanno una loro autonomia, la loro unità e la loro identità. Le persone che fanno parte della nazione si sentono parte di un gruppo, con uno stesso linguaggio e con le stesse tradizioni e costumi. Volendo estremizzare, si potrebbe dire che il dato dell'identità nazionale supera quello politico. Ciò nella storia ha comportato la nascita di nuovi stati autonomi, ha contribuito a modernizzare l'Europa, ma ha anche causato due Guerre Mondiali, con le note conseguenze disastrose per l'Europa stessa. in un certo senso, le Guerre Mondiali sono state anche "guerre

⁸ A. MARTINELLI, *Torna davvero lo spettro del nazionalismo?*, in *ispionline*, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/torna-davvero-lo-spettro-del-nazionalismo-23823>

civili” per coloro che vedono l’Europa come un *unicum*. Ancora oggi il nazionalismo è presente, e crea notevoli tensioni.

Le generazioni che non hanno vissuto gli orrori della guerra tendono, parallelamente, all’integrazione europea con fermezza, e ciò anche a causa dell’interdipendenza economica e degli stretti legami tra un paese e l’altro. In altre parole, in tempi recentissimi il nazionalismo sembra un’idea vetusta e non confacentesi agli attuali equilibri europei.⁹

Ma è anche vero che il nazionalismo sta di nuovo prendendo consensi, e non è da sottovalutare considerando le potenziali conseguenze dannose in termini di ostacolo all’integrazione europea.

A livello politico, molti partiti populistici in tutta Europa fanno leva sulle paure e sugli scetticismi dei popoli per creare dei muri nei confronti degli stranieri. In particolare, questa situazione si riscontra nell’Est, in cui l’epoca post-sovietica ha comportato una spinta nazionalista che si pone in evidente contrasto con la realtà socialista precedente. L’Est Europa non è, però, il solo territorio in cui il nazionalismo si sta facendo sempre più forte: infatti, anche in Europa centrale e occidentale si cerca una base identitaria in cui riconoscersi in questa epoca di globalizzazione, ragione per cui si tende a colpevolizzare ciò che non è interno alla nazionale, e renderlo causa della disoccupazione, precarizzazione e così via. Il ragionamento non risulta condivisibile. La sovranità nazionale esasperata non risolve le crisi economiche o le disuguaglianze, anzi, ne accentua divisioni e conflitti.

⁹ F. BESTAGNO, *L’integrazione europea, le giovani generazioni e l’idea di una politica comune per la famiglia*, in JusOnline n. 2, 2018, <https://publicatt.unicatt.it/retrieve/handle/10807/123609/202761/Iusonline%202018%20Bestagno.pdf>

Molto più efficace è ritenuto, invece, il processo di integrazione europea, rendendo la realtà sovranazionale baluardo di pace e di sicurezza internazionale.¹⁰

In Europa orientale la situazione è piuttosto particolare, in quanto gli Stati hanno per un periodo fatto parte della stessa realtà dell'Unione Sovietica, ma a seguito del suo crollo, hanno visto rinascere i sentimenti nazionalistici di compensazione, che portano con sé risentimenti e sensi di inferiorità. Infatti, il nazionalismo e il populismo si pongono in contrasto con la globalizzazione e con la stessa Unione Europea, a cui danno la colpa per vari problemi nello Stato. La risposta a questo tipo di nazionalismo può essere pericolosa in quanto può comportare tensioni anche molto forti.

Purtroppo, negli ultimi giorni il tema del nazionalismo nell'est Europa e dell'Unione Sovietica è tornato in maniera dirompente, quando la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina, scatenando una fortissima resistenza da parte del popolo ucraino, che sta rivendicando la propria identità nazionale, ben separata dalla realtà della federazione. Non manca chi ha ipotizzato una volontà di ricostituire quell'URSS che sembrava ormai solo un ricordo.¹¹ In questo senso, nel nazionalismo della maggior parte dell'Europa orientale il progetto europeo a livello politico si è scontrato con gli stessi limiti. *“Quello economico, invece, attraverso quegli stessi nazionalismi, maestri nel tenere a bada i conflitti interni, garantire la docilità della forza lavoro e i profitti degli investitori, poteva appagare i suoi più smodati appetiti. Del resto, non è un mistero che il nazionalismo sia tanto efficace nel soffocare le rivoluzioni democratiche e i conflitti sociali quanto incline alle avventure belliche. Anche in Europa, come le guerre*

¹⁰*Ibidem.*

¹¹ G. POLILLO, *Perché la Russia ha invaso l'Ucraina?*, in SmartMag, 24 febbraio 2022, <https://www.startmag.it/mondo/russia-invasione-ucraina/>

balcaniche degli anni Novanta del secolo scorso e il gioco spregiudicato condotto dalle capitali europee in quel frangente, hanno chiarito una volta per tutte".¹²

Oggi, l'UE sperimenta un costante ritorno del populismo insieme al nazionalismo nel numero di Stati dopo una lunga assenza nella politica interna. Si segnala principalmente che molte persone in tutta Europa non sono soddisfatte della risoluzione di alcune questioni riguardanti la crisi dell'immigrazione e le sfide economiche. Al giorno d'oggi, la crisi economica e politica globale colpisce l'Europa, influenzando in particolare lo sviluppo economico degli Stati membri dell'UE. Inoltre, l'alto livello di instabilità causato dagli effetti negativi della globalizzazione, l'aumento della povertà in quegli stati che sono considerati in via di sviluppo e la dipendenza da potenti istituzioni sovranazionali di solito portano all'ascesa di idee nazionaliste, che sono principalmente dimostrate dai partiti politici nazionalisti e populistici. Ad esempio, l'ascesa di partiti populistici, xenofobi ed euroscettici che stanno minando il livello della democrazia europea è stata recentemente osservata in tutti gli Stati membri dell'UE, in particolare in Italia, Francia, Danimarca, Austria, Germania e Regno Unito.¹³ Questi partiti hanno affermato di rappresentare la volontà del popolo, che è stato influenzato negativamente dal processo di globalizzazione, principalmente a causa della perdita di posti di lavoro causata dal livello di immigrazione. Secondo stime recenti, i partiti politici, che mirano a perseguire le politiche anti-immigrazione a condizione che arrivino al potere, ricevono un alto livello di sostegno nazionale che ha

¹²M. BASCETTA, *Se l'Europa va a sbattere contro il nazionalismo*, in *Il Manifesto*, 4 marzo 2022, <https://ilmanifesto.it/se-leuropa-va-a-sbattere-contro-il-nazionalismo/>

¹³ R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*, p. 1.

costituito consistenti percentuali di voti elettorali. In altre parole, la tendenza verso l'ascesa del populismo si osserva tra i paesi europei.¹⁴

Le persone che vivono nell'UE non si considerano cittadini dell'UE, ma piuttosto si identificano con una particolare nazione e Stato. In altre parole, i polacchi affermano di essere venuti dalla Polonia invece di dichiarare di essere dell'UE, i tedeschi si identificano con la Germania e così via. La diversità culturale, la lingua e le tradizioni sono promosse e mantenute dai governi degli Stati nazionali e la Commissione europea è anche responsabile della protezione del patrimonio culturale. Pertanto, non vi è alcuna necessità di un'ulteriore conservazione delle identità nazionali in quanto non sono minacciate di scomparsa e tali dichiarazioni fatte dai leader dei partiti di destra possono essere considerate populiste, che mirano principalmente a guadagnare voti elettorali ingannando le persone.¹⁵

Un esempio che dovrebbe essere preso in considerazione per spiegare come il populismo insieme al nazionalismo sollevato è la volontà del Regno Unito di lasciare l'UE. Come è noto, l'ex primo ministro David Cameron ha avviato il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Gli argomenti principali, che hanno spinto il processo in avanti, erano che la Gran Bretagna non era disposta a essere vincolata da alcune leggi e regolamenti emessi a Bruxelles, in particolare per quanto riguarda i migranti e le prestazioni sociali. Per essere più precisi, Cameron ha insistito sul fatto che i migranti dell'UE, che

¹⁴ M. CALANCE, *The resurgence of nationalism in the European Union*, in CES Working Papers, vol. 4, 2012, p. 31.

¹⁵ R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*, pp. 2 -3.

vogliono richiedere crediti d'imposta e assegni familiari, devono vivere nel Regno Unito e contribuire a questo paese per un minimo di quattro anni.¹⁶

L'esito del referendum nel Regno Unito è stato inaspettato per la Gran Bretagna e per l'intera UE. Le conseguenze di tale decisione sono significative per tutti gli Stati membri dell'UE e possono avere un effetto domino negativo per la futura esistenza dell'UE nella sua forma attuale. I partiti nazionalisti ed euroscettici stanno diventando sempre più popolari in diversi paesi europei, tra gli altri in Francia, Italia, Germania e quello scandinavo. La *Brexit* può essere considerata come un precedente che potrebbe innescare la richiesta di referendum simili negli stati in cui l'euroscetticismo guadagna popolarità. Può anche portare al potere i partiti illiberali in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca.¹⁷

In generale, le persone che sostenevano l'idea della *Brexit* erano motivate da una serie di ragioni, tra cui la questione del multiculturalismo, i cambiamenti nelle norme sociali riguardanti l'uguaglianza di genere e di lavoro e i diritti delle minoranze e la convinzione che il ritorno allo stato nazionale avrà risultati molto più positivi piuttosto che l'integrazione economica.¹⁸ D'altronde, lo stesso Nigel Farage aveva parlato della sua "*belief in nation*" eche

¹⁶J. LANDALE, *EU reform deal: What Cameron wanted and what he got*, 20 febbraio 2016, <https://www.bbc.com/news/uk-politics-eu-referendum-35622105>

¹⁷R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*, p. 5.

¹⁸ M. RHODES, *Brexit, the rise of populist nationalism, and the future of Europe*, 5 luglio 2016, in *Political Violence at a Glance*, <https://politicalviolenceataglance.org/2016/07/05/brexit-the-rise-of-populist-nationalism-and-the-future-of-europe/>

la vittoria della *Brexit* era una vittoria della gente onesta¹⁹, da cui evidentemente non facevano parte, nella sua visione, gli stranieri e i multiculturalisti.

Attualmente, l'Unione europea è caratterizzata da un diffuso ritorno al populismo e al nazionalismo, in particolare in Est Europa, ma anche in Danimarca, Italia, Regno Unito, Austria e Germania. Le motivazioni molteplici sono tutte basate su una delusione dei cittadini nei confronti delle istituzioni circa i grandi problemi odierni, ossia soprattutto l'immigrazione e le reazioni alle crisi economiche. Così, in diversi paesi crescono i consensi per i partiti populistici, xenofobi ed euroscettici.

Quelle idee euroscettiche, che provenivano anche dall'incapacità degli Stati membri dell'UE di trovare una posizione comune e di intraprendere azioni adeguate in risposta alle sfide globali, sono state sostenute dalla popolazione in diversi paesi, tra cui il Regno Unito, dove i populistici hanno vinto e hanno spinto in avanti, come si è visto pocanzi, il processo di uscita del Regno Unito dall'UE. Peraltro, la *Brexit* potrebbe anche creare il precedente per altri Stati membri dell'UE per condurre referendum simili a condizione che i partiti euroscettici ricevano voti elettorali nelle prossime elezioni. Tuttavia, le stime dei sondaggi d'opinione dimostrano che i partiti di estrema destra saranno in

¹⁹Nigel Farage: "This will be a victory for real people" – video, in The Guardian, <https://www.theguardian.com/politics/video/2016/jun/24/nigel-farage-eu-referendum-this-victory-for-real-people-video>

grado di arrivare al potere e ciò può minare la futura esistenza dell'UE nella sua forma attuale.²⁰

²⁰R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*, p. 8.

1.3 Europa dell'Est. Il nazionalismo che fa paura

Come si è visto, ciascuna zona geografica ha il proprio concetto di nazionalismo, e l'Est non è da meno. Il politologo polacco Radosław Zenderowski ha pubblicato una raccolta di saggi chiamata *Understanding Central Europe*, che descrive la specificità del nazionalismo esteuropeo. In particolare, l'orgoglio delle popolazioni di quel territorio circa l'appartenenza a questo o quel paese (Moldavia, Ungheria, Polonia e così via) si pone alla base delle derive sovraniste più recenti, che si collegano alle politiche identitarie nonché alle tendenze autoritarie che si stanno diffondendo in Europa centro-orientale.

Va detto, poi, che prima della *Brexit* e dell'ascesa di Trump il nazionalismo esteuropeo era molto rilevante in questa disamina, in particolare quello ungherese (di cui si parlerà diffusamente) e quello polacco. Attualmente, le destre in Est Europa stanno prendendo sempre più voti, ma con le peculiarità in Est che si differenzia dall'Europa centro-occidentale. Questo, peraltro, è interessante in quanto si è accentuato proprio negli anni in cui l'Unione Europea si è allargata in termini quantitativi, con l'ingresso appunto in UE dei paesi esteuropei. Nonostante l'appartenenza all'ordinamento sovranazionale europeo, è fuor di dubbio che, in particolare in Ungheria e Polonia, il sovranismo è il presupposto di uno sviluppo illiberale e autoritario. "E che lo abbiano fatto per una scelta politica precisa, consapevole ed esplicitamente rivendicata, che inevitabilmente ha aperto un fronte di scontro con l'Unione europea e diversi altri paesi del continente".²¹

²¹ A. PIPINO, *Il nazionalismo che viene dall'Europa dell'Est*, in *Internazionale*, 14 giugno 2019, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/andrea-pipino/2019/06/14/nazionalismo-europa-orientale>

In questo quadro, risulta necessario puntualizzare che entrambi i paesi hanno ottenuto considerevoli aiuti dall'Unione Europea, da cui però è stato escluso il *Recovery Fund* a causa proprio delle violazioni alle regole democratiche. A seguito di diverse trattative i paesi hanno ottenuto i fondi anche senza modificare il proprio assetto interno. Ciò non toglie che all'interno dei paesi vi siano correnti contrarie a questa impostazione governativa autoritaria, in particolare a causa delle recenti leggi che vengono approvate e che non sempre sono accolte con favore da tutta la popolazione. Si pensi, ad esempio, alla legge polacca sull'aborto, che ha inasprito le condizioni per cui è permesso interrompere la gravidanza, arrivando persino a vietare l'aborto in caso di grave malformazione del feto, e di cui la Chiesa è stata parzialmente colpevolizzata dalla popolazione che ha duramente protestato contro la riforma in esame.

In Ungheria, come si vedrà anche più avanti,²² si è similmente osservato che vi sono state certe novelle legislative non certo democratiche, a partire dal divieto di adozione per le coppie non sposate, ma si sono avute anche campagne pubblicitarie in cui veniva sconsigliato alle donne di aspirare alla parità salariale di genere.

Il problema principale, però, in entrambi i paesi e in generale in tutto l'Est Europa, è la forte limitazione alla libertà di stampa che si osserva ormai da molto tempo. Generalmente il metodo utilizzato è quello dell'acquisizione dei media indipendenti da parte dello Stato, così che questi *de facto* diventano ulteriori strumenti di propaganda. Ciò dimostra come l'opinione pubblica

²²In particolare, v. cap. 3.

svolga un ruolo cruciale nel mantenimento della democrazia e dei valori europei per evitare derive antidemocratiche.²³

Ancor più recentemente, in Polonia il tema è tornato forte nel dibattito politico interno ma soprattutto europeo. Infatti, una sentenza ha negato il primato UE rispetto alla normativa nazionale, il che ha sollevato grandissime polemiche anche in seno alle istituzioni UE. In particolare, il Parlamento Europeo con la risoluzione del 21 ottobre 2021 ha ribadito e sottolineato il necessario primato delle regole comunitarie, evidenziando che l'attuale primo ministro polacco *“ancora una volta utilizza indebitamente il potere giudiziario come strumento per realizzare la propria agenda politica”*. Il parlamento poi *“deplora tale iniziativa in quanto decisione unilaterale che pone in discussione il quadro giuridico dell’UE e la sua osservanza da parte della Polonia; ricorda che l’adesione della Repubblica di Polonia all’UE ha avuto luogo con la ratifica del trattato di adesione, con il consenso della nazione polacca espresso in un referendum; ricorda inoltre che la Repubblica di Polonia si è volontariamente impegnata a essere vincolata dalle disposizioni dei trattati istitutivi e dalla giurisprudenza della CGUE; condanna l’uso del sistema giudiziario a fini politici e invita le autorità polacche a cessare di avvalersi arbitrariamente dei propri poteri esecutivo e legislativo per compromettere la separazione dei poteri e lo Stato di diritto”*.²⁴ L’UE si è quindi espresso in maniera molto forte contro tale pronuncia, e ha anche aperto una procedura di infrazione sull’argomento nei

²³ G. LAMMARDO, *L’Est conservatore e nazionalista che preoccupa l’Europa*, in Paese Italia Press, 22 dicembre 2020, <https://www.paeseitaliapress.it/esteri/2020/12/22/lest-conservatore-e-nazionalista-che-preoccupa-leuropa/>

²⁴ Paragrafo 3 della Risoluzione (*La crisi dello Stato di diritto in Polonia e il primato del diritto dell’UE*, 21 ottobre 2021, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0439_IT.html).

confronti della Polonia; per ora è stata costituita in mora, ma la questione si prospetta relevantissima per il futuro del rapporto tra Polonia e UE.²⁵

²⁵Polonia: procedura Ue contro sentenza Corte Varsavia su primazia diritto nazionale, 22 dicembre 2021, https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_22.12.2021_15.42_45310453?refresh_ce=1

BIBLIOGRAFIA

A. AMBROSINO, *Alle origini del nazionalismo in Ungheria. Una prospettiva storica*, in *Rivista Pandora*, 30 ottobre 2016, <https://www.pandorarivista.it/articoli/origini-nazionalismo-ungheria/>

A. CAMPI, S. DE LUCA, F. TUCCARI (A CURA DI), *Nazione e nazionalismi. Teorie, interpretazioni, sfide attuali*, vol. 1, Historica Edizioni, 2018

A. MARTINELLI, *Torna davvero lo spettro del nazionalismo?*, in *ispionline*, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/torna-davvero-lo-spettro-del-nazionalismo-23823>

A. PIPINO, *Il nazionalismo che viene dall'Europa dell'Est*, in *Internazionale*, 14 giugno 2019, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/andrea-pipino/2019/06/14/nazionalismo-europa-orientale>

C. BASTASIN, *Secular divergence: Explaining nationalism in Europe*, Brookings, Washington, 2019, https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/05/FP_20190516_secular_divergence_bastasin.pdf

C. CROUCH, *Identità perdute: globalizzazione e nazionalismo*, Laterza, Bari, 2019

D. GABRIELSSON, *Nationalism in Europe*, UMEA University, 2017

E. J. HOBBSAWM, D. J. KERTZER, *Ethnicity and Nationalism in Europe Today*, in *Anthropology Today*, Vol. 8, N. 1, febbraio 1992

F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L'Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020

F. BESTAGNO, *L'integrazione europea, le giovani generazioni e l'idea di una politica comune per la famiglia*, in *JusOnline* n. 2, 2018, <https://publicatt.unicatt.it/retrieve/handle/10807/123609/202761/Iusonline%202018%20Bestagno.pdf>

F. GREGORATTO, *Nazionalismo e internazionalismo*, Rosenberg & Sellier, 2017, pp. 199– 206

F. HÖHNE, T. MEIREIS, *Religion and Neo-nationalism in Europe*, 2020

G. LAMMARDO, *L'Est conservatore e nazionalista che preoccupa l'Europa*, in Paese Italia Press, 22 dicembre 2020, <https://www.paeseitaliapress.it/esteri/2020/12/22/lest-conservatore-e-nazionalista-che-preoccupa-leuropa/>

G. POLILLO, *Perché la Russia ha invaso l'Ucraina?*, in SmartMag, 24 febbraio 2022, <https://www.startmag.it/mondo/russia-invasione-ucraina/>

G. TERNAVASIO, *Nazionalità e nazionalismi*

J. LANDALE, *EU reform deal: What Cameron wanted and what he got*, 20 febbraio 2016, <https://www.bbc.com/news/uk-politics-eu-referendum-35622105>

La crisi dello Stato di diritto in Polonia e il primato del diritto dell'UE, 21 ottobre 2021, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0439_IT.html

L. LOPEZ ALVEZ, D. E. JOHNSON (A CURA DI), *Populist nationalism in Europe and the Americas*, Routledge, 2018

M. CALANCE, *The resurgence of nationalism in the European Union*, in CES Working Papers, vol. 4, 2012, pp. 24 – 34

M. RHODES, *Brexit, the rise of populist nationalism, and the future of Europe*, 5 luglio 2016, in Political Violence at a Glance, <https://politicalviolenceataglance.org/2016/07/05/brexit-the-rise-of-populist-nationalism-and-the-future-of-europe/>

M. SIMEONI, *Populismi nazionalisti e sovranisti in Ungheria e Polonia: la strumentalizzazione della religione*, in Religioni e Società, Fabrizio Serra Editore, 2020

M. VIROLI, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Laterza, Bari, 2020

Nigel Farage: "This will be a victory for real people" – video, in The Guardian, <https://www.theguardian.com/politics/video/2016/jun/24/nigel-farage-eu-referendum-this-victory-for-real-people-video>

Polonia: procedura Ue contro sentenza Corte Varsavia su primazia diritto nazionale, 22 dicembre 2021, https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_22.12.2021_15.42_45310453?refresh_ce=1

R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*

V. CASTRONOVO, *L'Europa e la rinascita dei nazionalisti*, LaTerza, Roma, 2016

Voce *Kinck, Hans Ernst*, in [treccanionline.it](https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/), <https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/>

Voce *Nazionalismo*, in [treccanionline](https://www.treccani.it/enciclopedia/nazionalismo), <https://www.treccani.it/enciclopedia/nazionalismo>

W. A. KEMP, *Nationalism and Communism in Eastern Europe and the Soviet Union: A Basic Contradiction?*, Macmillan, vol. 19, 1999

CAPITOLO 2 – LA NASCITA E LO SVILUPPO DEL NAZIONALISMO UNGHERESE

2.1 Il nazionalismo ungherese più risalente

Al fine di comprendere come si è sviluppato il nazionalismo ungherese e come oggi il partito al potere amministra il paese, è necessario partire dalle radici storiche del movimento e dagli accadimenti degli ultimi due secoli, che hanno fortemente influenzato il popolo ungherese.

Nel 1867, l’Austria e l’Ungheria firmano un trattato che dà vita allo stato austro-ungarico, il che rappresenta una scossa importante per la società, per l’economia e per la politica, con rilevanti conseguenze sul concetto di nazionalismo nel territorio ungherese. La nascita del nuovo impero è dovuta ad una mediazione politica di successo da parte della frangia liberale e dell’anima federalista dovuta alle diverse etnie nel territorio che dovevano convivere. Questo compromesso politico si copre di una effettività politica ed economica ancora maggiore nello stato magiaro²⁶, semi-indipendente. La popolazione del ceto medio basso riteneva che questo fosse una buona occasione per autodeterminarsi, mentre la nobiltà latifondista riteneva che il compromesso permettesse loro di esercitare potere anche per finalità private. Tuttavia, molto presto (già nel lasso di tempo 1875 – 1890) le minoranze

²⁶ Con “magiaro” si indica “*quel raggruppamento etnico ugro-finnico che, nei secoli 9°-10°, si stanziò nella pianura del medio Danubio [...] ma anche con il significato più ampio che ha presso gli stessi Ungheresi, i quali chiamano Magyarország l’Ungheria, e magyar nyelv la loro lingua: la popolazione magiara; lingua, letteratura, civiltà, cultura magiara*” (Voce *magiaro*, in Treccani online, https://www.treccani.it/vocabolario/magiario/#:~:text=magyar%20%E2%80%B9m%C3%A5%E2%80%B2d'%C3%A5r,ma%20anche%20con%20il%20sign.)).

etniche vengono osteggiate dalla politica, in contrasto con le leggi libertarie che permettevano ad esempio l'uso della propria lingua.²⁷ La stessa ostilità si riscontra all'inizio del Novecento con la radicalizzazione e lo sviluppo del nazionalismo delle popolazioni in Transilvania e degli slovacchi in Ungheria del Nord. In questa fase, il nazionalismo viene ritenuto in pericolo in quanto appena nato: l'identità ungherese, così come la sua indipendenza, sono di nuova nascita e per questo fragili, e ogni nuovo attore costituisce una minaccia per il popolo ungherese e per i suoi interessi strategici. Per questo motivo, l'Ungheria non ha mai accettato soluzioni che non comprendessero il riconoscimento ungherese (come lo stato federale con Austria e Croazia o gli stati uniti d'Austria), in quanto erano considerate non ideali, possibilmente consone alla creazione di nuovo stato slavo che avrebbe tolto all'Ungheria l'accesso al mare e il controllo della Croazia. Il nazionalismo che serpeggiava ad inizio '900 si intensifica in tutto l'impero fino all'assassinio di Francesco Ferdinando nel giugno 1914. Infatti, così come in Ungheria, anche in Serbia il sentimento nazionalista era forte e in opposizione a quello ungherese,²⁸ che

²⁷ A. P. GIZELLA NEMETH PAPO, *L'Ungheria contemporanea: dalla monarchia ai giorni nostri*, Carocci, Roma, 2008.

²⁸ Mentre nell'Impero austroungarico, a Budapest, sorgevano rivendicazioni nazionaliste, nella forma di una feroce campagna di magiarizzazione nei Paesi di sua competenza, le opinioni pubbliche in Serbia e Russia, e gli esponenti politici insorgono contro l'annessione della Bosnia alla Duplice Monarchia, che aveva secondo loro unilateralmente tradito gli accordi sullo status quo dei Balcani. Questo, unito all'ideologia della Grande Serbia, secondo cui si dovevano riunire i territori dell'odierna Albania, Macedonia, Serbia e tutta la Grecia, fa nascere una serie di movimenti di giovani e associazioni segrete con lo scopo di ricreare la Grande Serbia, con attacchi culminati poi con l'attentato, proprio da parte di uno studente serbo del movimento

aveva occupato il territorio della Bosnia, sentimento che porta, di fatto, ad un'*escalation* che culmina con la Prima Guerra Mondiale. In Ungheria, in questo contesto, vede la propria popolazione spaccata tra la frangia più nazionalista e la frangia occidentalista. La seconda appoggia il feudalesimo prima e gli Asburgo dopo, di carattere conservatorio: la prima, invece, come si diceva, nazionalista e patriottica, probabilmente simpatizzante per i governi orientali. Nel 1919, alla nascita della Repubblica dei consigli d'Ungheria, e diventa poco dopo una repubblica sovietica. Il nazionalismo della neonata Repubblica assume caratteri del tutto peculiari, e che porta ad una svolta verso sinistra dell'Ungheria. Infatti, la visione nazionalista guardava con favore la Russia bolscevica, ritenuta in grado di garantire l'integrità del territorio dai paesi dell'Intesa.²⁹

Ma la nazione ungherese riceve di lì a poco uno scacco relevantissimo che inficia anche la visione nazionalista della popolazione. Infatti, a novembre Milkós Horthy viene nominato capo provvisorio dello Stato ungherese, con un'ambiguità nella forma di Stato che finirà solo nel 1946; nel frattempo, l'Ungheria prende la forma di un regime nazionalista, patriottico, autoritario e protezionista, non senza opposizioni da una parte di popolazione. Con il trattato del Trianon, nel giugno 1920, l'Ungheria in un giorno, perde il 67,3% del territorio nazionale e il 58,4% della sua popolazione.³⁰ In particolare, le negoziazioni su cui si hanno più punti di conflitto tra le potenze alleate e

della Giovane Bosnia, dell'Arciduca. (G. LOZIO, 1908: *l'annessione della Bosnia-Erzegovina e il nazionalismo serbo*, in E-Storia, n. 3, 2014, pp. 4 -5)

²⁹S. MARGARAS, *L'Ungheria di Viktor Orbán: una riproposizione della Storia. Un'analisi storico-economica dall'Impero dualista fino al dominio di Fidesz*, 2019, p. 5.

³⁰*Ibidem*.

L'Ungheria è proprio la sistemazione territoriale, durante le quali i magiari protestano ferocemente contro le proposte di cedere territori alla Cecoslovacchia e alla Romania e le delegazioni ungheresi fanno notare l'ipocrisia di non considerare l'unità a livello etnografico economico e sociale dei magiari, inclusi in altri Stati.³¹

Negli anni '30 si ha un'altra spinta al radicalismo del nazionalismo ungherese, in cui prende piede la difesa degli antichi privilegi della nobiltà aristocratica *natio hungarica*. Secondo questa teoria, l'Ungheria doveva essere una grande potenza europea in un'Austria federalizzata, ambendo ad essere un baluardo antirusso e anti-slavo. Gli ungheresi sono visti in questi anni come la nazione più progredita e liberale, che deve farsi carico di guidare un processo di modernizzazione, ossia europeizzazione.

Il nazionalismo di quegli anni teme il rischio della germanizzazione, in particolare a causa del ricordo delle predette azioni di unificazione da parte di Giuseppe II nel Settecento. Inoltre, una ulteriore minaccia avvertita dai nazionalisti liberali esisteva già nei confronti dell'Impero Russo a causa dell'approccio antidemocratico. Così, negli anni Trenta e Quaranta il nazionalismo assume carattere principalmente di ostilità e paura nei confronti di altre popolazioni, viste come pericolo alla conservazione dell'etnia ungherese. Si è detto, infatti, che in questi anni il nazionalismo è molto conservatore. Negli anni Quaranta, in particolare, il pericolo del diverso si rivolge soprattutto alle nazionalità illiriche, ossia quelle croate e

³¹ Voce *Trianon*, in Treccani online, https://www.treccani.it/enciclopedia/trianon_%28Enciclopedia-Italiana%29/

slovacche.³²Questi due “nemici” per il nazionalismo ungherese, peraltro, erano già stati visti come potenziali annientatori della nazione magiara a fine Settecento da Johann Gottfried Herder.³³ Come risulta evidente, l’impero russo si pone in contrasto con le aspirazioni nazionaliste magiare, con la conseguente magiarizzazione dei popoli slavi e romeni.

Questo nazionalismo, che prende carattere antirusso verso l’esterno e antislabo verso l’interno, e acquisisce sempre più forza in memoria dei precedenti tentativi di rivoluzione dell’Ottocento.³⁴

Nel 1944, il partito comunista e le frange socialdemocratiche, nazionalcontadine e democratico borghesi costituiscono il Fronte ungherese d’indipendenza nazionale. Lo scopo era quello di stringere legami con l’Unione Sovietica, bandire le forme di fascismo, e il fronte nomina i propri rappresentanti. L’Assemblea nazionale provvisoria prende alcune decisioni che risentono della concezione nazionalista e filorussa dell’epoca. In particolare: viene abbandonata l’alleanza con la Germania e firmato l’armistizio con i russi; viene formato un nuovo esercito nazionale; vengono messi al bando i partiti fascisti e filonazisti e vengono perseguitati coloro che sono considerati traditori della patria; vengono adottate riforme sociali e democratiche³⁵.

³²Z.DÉNES, *Conservative Ideology in the Making*, Pasts, Inc.-CeuPress, Budapest-New York, 2009, p. 66. Sull’illirismo croato si veda E.IVETIC, *Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini*, FrancoAngeli, Milano, 2012, pp. 97-107.

³³G.BÁRANY, *The Awakening of Magyar Nationalism before 1848*, in *Austrian History Yearbook*, II, 1966, pp. 19-50, in particolare pp. 20-21.

³⁴F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L’Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020, p. 41.

³⁵S. MARGARAS, *L’Ungheria di Viktor Orbán: una riproposizione della Storia. Un’analisi storico-economica dall’Impero dualista fino al dominio di Fidesz*, 2019, p. 20.

A questo punto, con l'avvento della Costituzione del 1949, l'Ungheria diventa una democrazia popolare tendente al comunismo. Nel quadro delle nazionalizzazioni di quegli anni, viene introdotto un nuovo sistema bancario, viene emesso il fiorino, e nazionalizzate moltissime imprese.³⁶

³⁶ S. MARGARAS, *L'Ungheria di Viktor Orbán: una riproposizione della Storia. Un'analisi storico-economica dall'Impero dualista fino al dominio di Fidesz*, 2019, p. 5.

2.2. Lo sviluppo del nazionalismo nel comunismo e nel post-comunismo

Prima di analizzare i caratteri del nazionalismo in epoca comunista e postcomunista, non si può trascurare che l'Ungheria, rispetto agli altri paesi, ha subito il ciclo completo a livello politico, dal borghese al comunista, alla controrivoluzione. Anche le rivoluzioni fallite rappresentano un tassello importante per la storia ungherese, e il suo popolo non ammette che si è trattato, in effetti, di buchi nell'acqua. Ciò che è invece visto come una sconfitta è l'aver affrontato i turchi in solitudine, nel 1849 e poi nel 1956. Anche in questo caso, però, il sentimento non è di fallimento quanto più di nobile sconfitta, avendo avuto il coraggio di combattere una guerra impossibile. Anche a livello politico, questo sentimento degli ungheresi ha prevalso, e ha comportato anche un vantaggio per ottenere concessioni politiche. La sconfitta diventa una fonte di dignità ed orgoglio, di cui si parla in termini eroici.

C'è un ampio consenso tra gli studiosi sul fatto che fino al 1948 la sovietizzazione ha fatto progressi più lenti in Ungheria, un territorio sconfitto e occupato, che in qualsiasi altro paese dell'Europa orientale. Mentre Bulgaria, Albania, Jugoslavia, Polonia e, in una certa misura, la Romania furono quasi completamente sovietizzate nel 1947, la Cecoslovacchia e l'Ungheria rimasero a un livello pre-sovietizzato fino alla metà del 1948, quando i partiti comunisti locali presero finalmente il controllo dell'apparato statale. Questa avversione potrebbe anche spiegare perché l'Ungheria divenne, nel 1956, teatro della più grande rivolta popolare antisovietica nel blocco sovietico. Secondo Johanna Granville, che ha scritto un libro impegnativo sul contesto internazionale della

ribellione del 1956,³⁷ il sentimento negativo nei confronti del comunismo e dell'Unione Sovietica è stato un fatto duraturo, a causa di un "passato monarchico", ma anche della portata della violenza del dopoguerra perpetrata dai comunisti locali.³⁸

Più di recente, nel 1989 viene sepolto Nagy,³⁹ con gli altri quattro martiri della rivoluzione del 1956. Le elezioni di quegli anni risentono sicuramente anche del sistema elettorale, a doppio turno, misto maggioritario e proporzionale, che ha visto la vittoria dei partiti con un nazionalismo accentuato (oltre che ad un'ideologia cristiana e democratica). La politica internazionale di quell'epoca è connotata da una forte spinta europeista, avvicinandosi l'Ungheria negli anni Novanta alla Comunità Economica Europea. Ciononostante, la risposta

³⁷ J. C. GRANVILLE, *The first domino: international decision making during the Hungarian crisis of 1956*, College Station, TX, 2004.

³⁸S. BOTTONI, *Sovietization and nationalism in Hungary*, in *The Historical Journal*, n. 52, 2009, p. 791.

³⁹ImreNagy, unista e premier del governo rivoluzionario del 1956, il cui tentativo di stabilire l'indipendenza dell'Ungheria dall'Unione Sovietica gli costò la vita. Considerato eroe nazionale, durante la rivoluzione dell'ottobre 1956, gli elementi antisovietici si rivolsero a Nagy per la leadership, che divenne ancora una volta premier d'Ungheria. L'ultimo giorno della rivolta senza successo, ha fatto appello all'Occidente per chiedere aiuto contro le truppe sovietiche che stavano invadendo il territorio. Deportato a tradimento in Romania dopo aver lasciato il suo santuario presso l'ambasciata jugoslava, fu riportato in Ungheria, processato segretamente per tradimento e giustiziato.

Nel 1989 Nagy fu riabilitato postumo dalla Corte Suprema ungherese e il 16 giugno di quell'anno, esattamente 31 anni dopo la sua esecuzione, fu seppellito di nuovo con tutti gli onori. Migliaia di persone hanno partecipato alla cerimonia di sepoltura (H. CAMPBELL, *ImreNagy*, in *Encyclopaedia Britannica*, <https://www.britannica.com/biography/Imre-Nagy>).

non è quella sperata. Nel frattempo, diversi esponenti del partito vincente mostrano segnali antisemiti.

Il nazionalismo all'interno del partito maggioritario alla fine del secolo assume principalmente un carattere di ricordo e rivalutazione di certe figure di quel secolo. Ad esempio, vennero riabilitate le figure del Cardinale József Mindszenty⁴⁰ e del Reggente Miklós Horthy.⁴¹

Questo tipo di nazionalismo si spiega perché in quegli anni vi sono diverse tensioni etniche e situazioni instabili con i paesi limitrofi. Si pensi, ad esempio, al cosiddetto "Marzo Nero" di Târgu Mureș,⁴² o la partita di calcio fra

⁴⁰ Un pastore cattolico romano che ha personificato l'opposizione intransigente al fascismo e al comunismo in Ungheria per più di cinque decenni del 20° secolo. Il suo rifiuto di consentire la secolarizzazione delle scuole cattoliche romane dell'Ungheria spinse il governo comunista ad arrestarlo nel 1948 e a condannarlo nel 1949 con l'accusa di tradimento. A Vienna criticò i tentativi del papa di affrontare il regime comunista ungherese e nel 1974 si ritirò dai suoi incarichi di arcivescovo. (voce *József Mindszenty*, in Encyclopaedia Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Jozsef-Mindszenty>).

⁴¹ Ufficiale di marina e leader conservatore che sconfisse le forze rivoluzionarie in Ungheria dopo la prima guerra mondiale e rimase il capo di stato del paese fino al 1944. Sebbene non gli piacesse Adolf Hitler, simpatizzò per la "crociata contro il bolscevismo" del dittatore tedesco e inizialmente acconsentì all'adesione dell'Ungheria a la parte tedesca nella seconda guerra mondiale. I suoi successivi sforzi per liberare l'Ungheria dalla guerra portarono alla sua abdicazione forzata e al rapimento da parte dei tedeschi nel 1944. Fu rilasciato dalle truppe alleate nel maggio 1945 e gli fu permesso di andare in Portogallo, dove le sue memorie, Confidential Papers, furono pubblicate nel 1965 (voce *Miklós Horthy*, in Encyclopaedia Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Miklos-Nagybanyai-Horthy>).

⁴² Solo pochi mesi dopo il cambio di regime del dicembre 1989, la Romania è arrivata rapidamente a uno dei momenti più bui della sua storia post-comunista: gli scontri etnici di Târgu Mureș. Questo evento singolare ma nondimeno gravemente violento, durante il quale cinque persone sono state uccise e centinaia ricoverate in ospedale, ha purtroppo lasciato il segno. Sfortunatamente, l'esplorazione completa e obiettiva degli eventi è gravata dalla natura

Ferencváros e Slovan Bratislava nella coppa dei campioni del 16 settembre 1992, quando la polizia slovacca caricò i tifosi magiari andati a vedere la partita allo stadio. *“Malgrado questa politica nazionalista e un certo successo a livello internazionale, fu sul piano economico che il Forum pagò il peso della transizione: nel biennio 1991-1992 il paese perse oltre il 30% della produzione industriale, mentre per le strade magiare dilagava un fenomeno ormai dimenticato: quello della disoccupazione.”*⁴³

divisiva ed emotiva della questione. Per finire, i dossier vitali e le fonti storiche non vengono ancora resi pubblici, gravando ulteriormente il lavoro degli storici (*Black March: The Ethnic Clashes of Târgu Mureș*, in *anno1920project*, <https://www.anno1920project.com/black-march-the-ethnic-clashes-of-targu-mures/>)

⁴³L. VENUTI, 90 A EST: L'Ungheria dal comunismo ad Orbán (parte 1, 1989-1994), in *East Journal*, 2019, <https://www.eastjournal.net/archives/99933>

2.3 L'elezione di Viktor Orbán

Da quando il governo di Gyula Horn è entrato in carica nel 1994, l'economia politica ungherese della finanza era stata caratterizzata da un "consenso di modernizzazione" tra gruppi politici post-comunisti e neoliberisti. Questo consenso prescriveva l'incoraggiamento degli investimenti esteri diretti come rimedio per quasi tutti i disturbi che affliggevano il capitalismo finanziario emergente in Ungheria. Questo modello ha portato a una decennale "età dell'oro" per il settore bancario, poiché i profitti hanno raggiunto livelli sostanzialmente superiori alla media dell'UE.⁴⁴

Tuttavia, verso la metà degli anni 2000, le carenze di questo modello di sviluppo sono venute alla ribalta e la Grande Crisi Finanziaria (GFC) ha decisamente messo fine a questa esuberanza irrazionale. I debiti ipotecari denominati in valuta estera, un fattore chiave della ripresa, sono diventati crediti deteriorati (NPL) su vasta scala. La pratica onnipresente di modifiche unilaterali ai contratti di prestito avviati da conglomerati finanziari ha avvantaggiato ancora di più le banche e minato la fiducia nell'equità dell'economia politica. Mentre offrivano una nuova serie di regolamenti limitati per facilitare la cattura dello stato da parte degli interessi commerciali, la maggioranza parlamentare comprendente il Partito Socialista e il neoliberista SZDSZ non ha preso misure decisive per correggere queste ingiustizie ampiamente risentite.

Alla fine, questo disincanto nei confronti delle pratiche neoliberiste prevalenti nella finanza interna si è rivelato un fattore importante nella loro schiacciante sconfitta nelle elezioni parlamentari del 2010. Fidesz-KDNP, l'alleanza di

⁴⁴D. BOHLE, *Mortgaging Europe's Periphery*, in *Studies in Comparative International Development*, n. 53, pp. 196 – 217.

partito populista di destra di Viktor Orbán, ha ottenuto una maggioranza di due terzi dei seggi in parlamento e ha immediatamente iniziato ad attuare un'agenda politica nazionalista-conservatrice e "illiberale". In una ricerca pertinente, la trasformazione politica post-2010 dell'Ungheria sotto Orbán è stata spesso trattata come un caso fondamentale di nazionalismo finanziario.⁴⁵o, in modo simile, patriottismo economico.⁴⁶

Mentre i trattamenti di questa svolta nazionalista nella politica finanziaria, insieme all'ambiente internazionale che l'ha abilitata e agli attori nazionali che ne hanno beneficiato,⁴⁷fanno luce su alcuni presupposti per l'emergere di un progetto contro-egemonico, un'analisi della strategia macro-livello e internazionale e delle motivazioni a micro-livello, nonché le tattiche e la sequenza di come è avvenuta la sottomissione della finanza ungherese vera e propria. L'obiettivo in questo contesto è quello di contribuire sia alla comprensione teorica che all'analisi empirica del nazionalismo finanziario, che completa il quadro dello sviluppo del nazionalismo ungherese.

Va detto che la finanza era un obiettivo particolarmente adatto a causa della sua elevata redditività, del suo ruolo fondamentale nel capitalismo finanziario

⁴⁵V. *ex multis*, J. JOHNSON, A. BARNES, *Financial Nationalism and Its International Enablers: The Hungarian Experience*, in *Review of International Political Economy*, 2015, n. 22, 535 –569.

K. MÉRÓ, D. PIROSKA, *Banking Union and Banking Nationalism: Explaining Opt-out Choices of Hungary, Poland and the Czech Republic*, in *Policy and Society*, n. 35, 2016, pp. 215 – 226.

K.MÉRÓ, D. PIROSKA, *Policy Diffusion, Policy Learning and Local Politics: Macroprudential Policy in Hungary and Slovakia*, in *Europe-Asia Studies*, n. 69, 2017, pp. 458 – 482.

⁴⁶ V.M. NACZYK, *Budapest in Warsaw: Central European Business Elites and the Rise of Economic Patriotism since the Crisis*, 2014.

V. anche T. GERŐCS, M. SZANYI, *Market Liberalism and Economic Patriotism in the Capitalist World-System*, New York, Springer, 2019.

⁴⁷ V.G. SCHEIRING, *The Retreat of Liberal Democracy: Authoritarian Capitalism and the Accumulative State in Hungary*, New York, Springer, 2020.

fornendo fondi di investimento ad altri settori e del fatto che il capitale, a causa di una crisi o meno, è agilmente allocato oltre confine con i suoi livelli relativamente bassi di investimenti fissi.⁴⁸

In Ungheria tra il 2010 e il 2018, la situazione finanziaria rappresenta un interessante caso di studio nell'ambito dello sviluppo del nazionalismo nel paese, e presenta la logica dei cambiamenti attuati e l'ampio repertorio tattico che il partito di governo ha utilizzato per trasformare la struttura proprietaria prevalente del sistema bancario ungherese. I contributi al nazionalismo finanziario e la logica strategica possono essere applicati, peraltro, anche ad altri casi, ad esempio Polonia o Russia: la Slovenia rivela la traiettoria opposta della privatizzazione bancaria e delle politiche neoliberiste,⁴⁹ attraverso l'aperta collaborazione del suo primo ministro di destra, Janez Janša, con Orbán potrebbe suggerire il contrario.⁵⁰

Oltre all'evidente vittoria di Orbán, le elezioni hanno sancito un passaggio politico fortissimo, da un assetto tendenzialmente democratico che guardava all'occidente in quanto ad organizzazione, ad un regime prima sconosciuto, legittimamente eletto ma comunque con delle pressioni dal sistema democratico postcomunista.

Come si vedrà in maniera approfondita più avanti,⁵¹ il regime politico instaurato dal nuovo leader ha mostrato il populismo con una credibilità

⁴⁸ V. J. KIRÁLY, *If You Really Want to Find a Solution: A Personal Story of the Vienna Initiative from a Hungarian Eyewitness*, in *Ten Years of the Vienna Initiative 2009-2019*, pp. 106 ss.

⁴⁹ D. PIROSKA E A. PODVRŠIČ, *New European Banking Governance and Crisis of Democracy: Bank Restructuring and Privatization in Slovenia*, in *New Political Economy*, n. 25, 2020, pp. 992 – 1006.

⁵⁰ S. MIKLÓS, J. SIMONS, *How Orbán won? Neoliberal disenchantment and the grand strategy of financial nationalism to reconstruct capitalism and regain autonomy*, 2021, <https://academic.oup.com/ser/advance-article/doi/10.1093/ser/mwab052/6414337>

⁵¹ V. *infra*, cap. 3.

elettorale che finora non aveva mai avuto. In questo modo, le spinte nazionaliste e populiste sono state di fatto riconosciute nelle istituzioni e hanno influenzato anche positivamente i principali indicatori economici e finanziari degli ultimi anni.

In questo quadro, va notato che la deriva illiberale dell'Ungheria, che si accompagna ad un rinato nazionalismo in un paese con una storia moderna particolare, data l'esperienza comunista, ha importanti ricadute anche sugli altri paesi, che guardano ai risultati delle elezioni politiche e ai successivi sviluppi economici e politici ungheresi, e rendono il fenomeno non solo e non più locale, ma europeo e globale.⁵² Infatti, come già analizzato in precedenza,⁵³ i partiti di estrema destra nazionalisti e populistici guardano con ispirazione e simpatia l'approccio orbaniano.

Viktor Orbán ha cercato di attingere a vari flussi della storia nazionalista ungherese manipolando e storicizzando la comprensione dell'esperienza del paese durante gli anni tra le due guerre, e quindi utilizzando queste interpretazioni come analogie implicite ed esplicite e come lezioni per le azioni simultanee del suo governo. Attraverso questi approcci, Trianon⁵⁴ viene costruito come un evento incontestabilmente traumatico, che ha fondamentalmente e dannosamente colpito la "vera" nazione ungherese non urbanista nel suo insieme e che richiede una restituzione (anche cento anni dopo il fatto).⁵⁵

⁵² S. BOTTONI, *Accidente storico o ritorno alla storia? L'illiberalismo ungherese in prospettiva europea*, Il Mulino, fascicolo n. 3, 2018, pp. 392 ss.

⁵³ V. *infra*, cap. 1, par. 3.

⁵⁴ V. *infra*, cap. 2, par. 1.

⁵⁵ M. TOOMEY, *History, Nationalism, and Democracy: Myth and Narrative in Viktor Orbán's 'Illiberal Hungary'*, in *New Perspectives*, Institute of International Relations, Praga, 2018, pp. 101 – 102.

Nel frattempo, Horthy viene ricostruito come un coraggioso difensore della vera nazione ungherese e degli interessi nazionali ungheresi, che ha cercato di fornire questa restituzione e di riportare la stabilità al paese, ma è stato tragicamente annullato dall'occupazione del paese da parte della Germania nel 1944. In questo modo, diventa il predecessore spirituale di Orbán, che allo stesso modo ha liberato l'Ungheria dall'abisso dell'instabilità economica e politica che ha colpito il paese, e che ha anche lottato contro avversità schiaccianti e avversari stranieri per ottenere una soluzione sostenibile al trauma del Trianon. Pertanto, al governo di Orbán viene offerta una facciata di nobiltà come le azioni del mitico salvatore della nazione, che cerca disinteressatamente di ripristinare la dignità e l'orgoglio ungherese.⁵⁶

In questo particolare contesto politico, si vedrà più avanti che la popolazione ungherese ha una forte spinta europeista, che critica anche certe scelte illiberali del Presidente, e il nazionalismo ungherese assume caratteri ancora diversi rispetto a quelli precedentemente esaminati.

⁵⁶*Ibidem.*

BIBLIOGRAFIA

A. AMBROSINO, *Alle origini del nazionalismo in Ungheria. Una prospettiva storica*, in *Rivista Pandora*, 30 ottobre 2016, <https://www.pandorarivista.it/articoli/origini-nazionalismo-ungheria/>

A. CAMPI, S. DE LUCA, F. TUCCARI (A CURA DI), *Nazione e nazionalismi. Teorie, interpretazioni, sfide attuali*, vol. 1, Historica Edizioni, 2018

A. MARTINELLI, *Torna davvero lo spettro del nazionalismo?*, in *ispionline*, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/torna-davvero-lo-spettro-del-nazionalismo-23823>

A. P. GIZELLA NEMETH PAPO, *L'Ungheria contemporanea: dalla monarchia ai giorni nostri*, Carocci, Roma, 2008

A. PIPINO, *Il nazionalismo che viene dall'Europa dell'Est*, in *Internazionale*, 14 giugno 2019, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/andrea-pipino/2019/06/14/nazionalismo-europa-orientale>

Black March: The Ethnic Clashes of Târgu Mureș, in *anno1920project*, <https://www.anno1920project.com/black-march-the-ethnic-clashes-of-targu-mures/>

C. BASTASIN, *Secular divergence: Explaining nationalism in Europe*, Brookings, Washington, 2019, https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/05/FP_20190516_secular_divergence_bastasin.pdf

C. CROUCH, *Identità perdute: globalizzazione e nazionalismo*, Laterza, Bari, 2019

D. BOHLE, *Mortgaging Europe's Periphery*, in *Studies in Comparative International Development*, n. 53

D. GABRIELSSON, *Nationalism in Europe*, UMEA University, 2017

D. PIROSKA E A. PODVRŠIČ, *New European Banking Governance and Crisis of Democracy: Bank Restructuring and Privatization in Slovenia*, in *New Political Economy*, n. 25, 2020

E. J. HOBSBAWM, D. J. KERTZER, *Ethnicity and Nationalism in Europe Today*, in *Anthropology Today*, Vol. 8, N. 1, febbraio 1992

F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L'Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020

F. BESTAGNO, *L'integrazione europea, le giovani generazioni e l'idea di una politica comune per la famiglia*, in JusOnline n. 2, 2018, <https://publicatt.unicatt.it/retrieve/handle/10807/123609/202761/Iusonline%202018%20Bestagno.pdf>

F. GREGORATTO, *Nazionalismo e internazionalismo*, Rosenberg & Sellier, 2017, pp. 199 – 206

F. HÖHNE, T. MEIREIS, *Religion and Neo-nationalism in Europe*, 2020

G. BÁRANY, *The Awakening of Magyar Nationalism before 1848*, in *Austrian History Yearbook*, II, 1966

G. LAMMARDO, *L'Est conservatore e nazionalista che preoccupa l'Europa*, in Paese Italia Press, 22 dicembre 2020, <https://www.paeseitaliapress.it/esteri/2020/12/22/lest-conservatore-e-nazionalista-che-preoccupa-leuropa/>

G. LOZIO, *1908: l'annessione della Bosnia-Erzegovina e il nazionalismo serbo*, in *E-Storia*, n. 3, 2014

G. SCHEIRING, *The Retreat of Liberal Democracy: Authoritarian Capitalism and the Accumulative State in Hungary*, New York, Springer, 2020

G. TERNAVASIO, *Nazionalità e nazionalismi*

J. C. GRANVILLE, *The first domino: international decision making during the Hungarian crisis of 1956*, College Station, TX, 2004

J. JOHNSON, A. BARNES, *Financial Nationalism and Its International Enablers: The Hungarian Experience*, in *Review of International Political Economy*, 2015, n. 22

J. KIRÁLY, *If You Really Want to Find a Solution: A Personal Story of the Vienna Initiative from a Hungarian Eyewitness*, in *Ten Years of the Vienna Initiative 2009-2019*

J. LANDALE, *EU reform deal: What Cameron wanted and what he got*, 20 febbraio 2016, <https://www.bbc.com/news/uk-politics-eu-referendum-35622105>

K. MÉRÓ, D. PIROSKA, *Banking Union and Banking Nationalism: Explaining Opt-out Choices of Hungary, Poland and the Czech Republic*, in *Policy and Society*, n. 35, 2016

K. MÉRÓ, D. PIROSKA, *Policy Diffusion, Policy Learning and Local Politics: Macroprudential Policy in Hungary and Slovakia*, in *Europe-Asia Studies*, n. 69, 2017

La crisi dello Stato di diritto in Polonia e il primato del diritto dell'UE, 21 ottobre 2021, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0439_IT.html

L. LOPEZ ALVEZ, D. E. JOHNSON (A CURA DI), *Populist nationalism in Europe and the Americas*, Routledge, 2018

L. VENUTI, *90 A EST: L'Ungheria dal comunismo ad Orbán (parte 1, 1989-1994)*, in *East Journal*, 2019, <https://www.eastjournal.net/archives/99933>

M. CALANCE, *The resurgence of nationalism in the European Union*, in *CES Working Papers*, vol. 4, 2012, pp. 24 – 34

M. NACZYK, *Budapest in Warsaw: Central European Business Elites and the Rise of Economic Patriotism since the Crisis*, 2014

M. RHODES, *Brexit, the rise of populist nationalism, and the future of Europe*, 5 luglio 2016, in *Political Violence at a Glance*, <https://politicalviolenceataglance.org/2016/07/05/brexit-the-rise-of-populist-nationalism-and-the-future-of-europe/>

M. SIMEONI, *Populismi nazionalisti e sovranisti in Ungheria e Polonia: la strumentalizzazione della religione*, in *Religioni e Società*, Fabrizio Serra Editore, 2020

M. TOOMEY, *History, Nationalism, and Democracy: Myth and Narrative in Viktor Orbán's 'Illiberal Hungary'*, in *New Perspectives*, Institute of International Relations, Praga, 2018

M. VIROLI, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Laterza, Bari, 2020

Nigel Farage: "This will be a victory for real people" – video, in *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/politics/video/2016/jun/24/nigel-farage-eu-referendum-this-victory-for-real-people-video>

Polonia: procedura Ue contro sentenza Corte Varsavia su primazia diritto nazionale, 22 dicembre 2021, https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_22.12.2021_15.42_45310453?refresh_ce=1

T. GERŐCS, M. SZANYI, *Market Liberalism and Economic Patriotism in the Capitalist World-System*, New York, Springer, 2019

R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*

S. BOTTONI, *Accidente storico o ritorno alla storia? L'illiberalismo ungherese in prospettiva europea*, Il Mulino, fascicolo n. 3, 2018

S. BOTTONI, *Sovietization and nationalism in hungary*, in *The Historical Journal*, n. 52, 2009

S. MIKLÓS, J. SIMONS, *How Orbán won? Neoliberal disenchantment and the grand strategy of financial nationalism to reconstruct capitalism and regain autonomy*, 2021, <https://academic.oup.com/ser/advance-article/doi/10.1093/ser/mwab052/6414337>

V. CASTRONOVO, *L'Europa e la rinascita dei nazionalisti*, LaTerza, Roma, 2016

voce *József Mindszenty*, in Encyclopaedia Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Jozsef-Mindszenty>

Voce *Kinck, Hans Ernst*, in [treccanionline.it](http://www.treccani.it), <https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/>

Voce *magiaro*, in [Treccani online](http://www.treccani.it), <https://www.treccani.it/vocabolario/magiaro/#:~:text=magyar%20%E2%80%B9m%C3%A5%E2%80%B2d'%C3%A5r,ma%20anche%20con%20il%20sign>

voce *Miklós Horthy*, in Encyclopaedia Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Miklos-Nagybanyai-Horthy>

Voce *Nazionalismo*, in [treccanionline](http://www.treccani.it), <https://www.treccani.it/enciclopedia/nazionalismo>

Voce *Trianon*, in [Treccani online](http://www.treccani.it), https://www.treccani.it/enciclopedia/trianon_%28Enciclopedia-Italiana%29/

W. A. KEMP, *Nationalism and Communism in Eastern Europe and the Soviet Union: A Basic Contradiction?*, Macmillan, vol. 19, 1999

Z. DÉNES, *Conservative Ideology in the Making*, Pasts, Inc.-Ceu Press, Budapest-New York, 2009

CAPITOLO 3 – L'UNGHERIA DI VIKTOR ORBÁN

3.1 La costruzione dello stato, i diritti in Ungheria e la libertà di stampa

A questo punto della trattazione, risulta necessario richiamare l'attenzione sulla costruzione dello stato ungherese attuale, a partire dal ruolo della religione, per poi esaminare questioni emblematiche, quali il rapporto con i migranti e con le minoranze (in particolare la comunità LGBTQ+)⁵⁷, non tralasciando le opinioni degli ungheresi, che si sentono molto europei, il che ha conseguenze sulla tenuta stessa dello stato ungherese.⁵⁸

Partendo dal primo aspetto citato, *"la protezione dell'identità dell'Ungheria e della sua cultura cristiana è un dovere di tutte le organizzazioni statali"* afferma una delle nuove disposizioni del settimo emendamento che è stato adottato il 20 giugno per cambiare la Legge fondamentale del paese del 2011. Questo articolo evidenzia il contesto giuridico, culturale e politico di questo con possibili conseguenze.

Lo scopo della disposizione proposta è stato messo in discussione già nella riunione preparatoria del comitato giudiziario da membri dei partiti di opposizione. L'unica spiegazione che i parlamentari del partito di governo Fidesz, che hanno avviato il nuovo testo, sono stati in grado di fornire è stata una parafrasi di una presunta frase di Robert Schuman, padre fondatore dell'Unione europea: "Senza cultura cristiana non c'è né Europa né Ungheria". I punti principali del recente emendamento costituzionale, vale a dire la

⁵⁷ V. *infra*, cap. 3, par. 2.

⁵⁸ V. *infra*, cap. 3, par. 3.

criminalizzazione di qualsiasi assistenza civile ai rifugiati⁵⁹ e la dichiarazione di senz'altro come comportamento illegale, sono profondamente in contraddizione con l'idea stessa di cultura cristiana (molto probabilmente la stessa intenzione di legittimare la sua idea antieuropea ha portato recentemente il primo ministro Orbán a riformulare il suo concetto di "democrazia illiberale" come un adempimento della "democrazia cristiana"). Ma questo ragionamento non rivela il messaggio compensativo inviato al Partito Popolare Europeo, la famiglia di partiti di Fidesz al Parlamento Europeo, e al suo membro più potente, la CDU-CSU tedesca: anche se possiamo avere strane opinioni sui valori europei, ma siamo buoni cristiani, come voi. Oltre al messaggio politico dell'emendamento verso l'Europa, ci saranno chiare conseguenze di diritto costituzionale interno della nuova disposizione, in quanto può essere utilizzata come base di riferimento per annullare qualsiasi norma giuridica che presumibilmente violi la cultura cristiana, uno strumento che può essere utile per la Corte costituzionale affollata o per qualsiasi tribunale in Ungheria.⁶⁰

La popolazione non ha messo in discussione i cambiamenti costituzionali in Ungheria. Sembra che ci sia un nuovo contratto sociale, di tipo costituzionale, tra leader ed elettori che non è stato ancora contestato nelle elezioni o più grave e influente malcontento popolare. Apparentemente, la popolazione sostiene

⁵⁹ V. *infra*, cap. 3, par. 2.

⁶⁰ G. HALMAI, *Fidesz and Faith: Ethno-Nationalism in Hungary*, 2018,

<https://verfassungsblog.de/fidesz-and-faith-ethno-nationalism-in-hungary/>

ancora il regime, che, a sua volta, dà al popolo ciò che vuole: stabilità e appartenenza, non importa quanto fallaci e illusori siano.⁶¹

L'Ungheria odierna presenta diverse criticità in tema di diritti. Innanzitutto, le donne e i membri delle minoranze subiscono spesso discriminazione. Sulla discriminazione della comunità LGBTQ+ si parlerà in seguito⁶², ma anche le donne subiscono discriminazione di genere attraverso politiche e comunicazioni governative che rafforzano gli stereotipi di genere, in particolare nel mondo del lavoro, che ha accentuato la propria differenza di trattamento tra donne e uomini durante la pandemia. Anche i rom sono discriminati, i bambini affidati a cure statali a lungo termine.

A livello di *privacy*, molti cittadini ungheresi sono stati identificati come possibili target di uno spyware di una società di tecnologia chiamata Nso Group, di cui si dice le autorità ungheresi siano potenziali clienti. Inoltre, la "legge ungherese sui servizi di sicurezza nazionale continuava a violare l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti umani, secondo una sentenza della Corte europea dei diritti umani nel caso Szabó e Vissy vs. Ungheria del 2016".⁶³ In una sentenza del luglio 2021,⁶⁴ la Corte EDU ha rilevato una violazione del diritto alla riservatezza per i controlli della polizia avvenuti nel 2013.

Inoltre, per quel che concerne la difesa dei diritti di rifugiati e migranti, la Frontex (Agenzia Europea della guardia di frontiera e costiera) ha sospeso la

⁶¹ T. DRINÓCZI, *Illiberal Constitutionalism: The Case of Hungary and Poland*, in *German Law Journal*, 2019, p. 1155.

⁶² V. *infra*, cap. 3, par. 2.

⁶³ *Ungheria*, in Amnesty International, 2022, <https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2021-2022/europa-e-asia-centrale/ungheria/>

⁶⁴ Caso Vig vs. Ungheria.

propria attività in Ungheria dopo che una sentenza della Corte di Giustizia aveva stabilito che i respingimenti previsti in una legge del 2016 erano stati compiuti in violazione dell'obbligo dell'Ungheria di garantire ai rifugiati un accesso effettivo alla protezione internazionale. Nel 2021, poi, l'Ungheria ha respinto migliaia di migranti e non garantito condizioni umane per le persone in transito.

Anche la libertà di espressione, di associazione e di riunione non godono di buona salute. La legge sulla "trasparenza delle organizzazioni della società civile in grado di influenzare la vita pubblica", del 1° luglio, porta un controllo ulteriore nei confronti delle ONG. In Ungheria, però, la legge del 2017 ha di fatto comportato ingiustificate restrizioni alle attività delle associazioni.

In Ungheria il diritto ad un processo equo ha subito una svolta con il verdetto della Corte costituzionale del marzo 2021 con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale della disposizione "che consentiva la detenzione preventiva illimitata in attesa di una prima decisione, poiché violava il diritto alla libertà; la Corte ha ribadito che la detenzione preventiva doveva avere un limite assoluto. La norma è stata pertanto abrogata a settembre. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato di diritto ha individuato problemi che minacciavano seriamente lo stato di diritto in Ungheria. La Commissione non è stata in grado di indicare alcun sostanziale miglioramento rispetto ai risultati della relazione del 2020".⁶⁵

Il primo ministro Viktor Orbán ha costruito un impero mediatico le cui testate seguono gli ordini del suo partito. I media indipendenti mantengono posizioni di rilievo sul mercato, ma sono soggetti a pressioni politiche, economiche e

⁶⁵ *Ibidem*.

normative. Il mercato è fortemente concentrato nella Fondazione KESMA che, come i media statali, è al servizio del governo. La fondazione possiede circa 500 organizzazioni di media nazionali e locali. Tuttavia, i media indipendenti mantengono posizioni forti in altri segmenti del mercato nazionale.

Da quando è tornato al potere nel 2010, Orbán ha attaccato senza sosta il pluralismo e l'indipendenza dei media. Dopo che l'emittenza pubblica è stata trasformata in un organo di propaganda, molti media privati sono stati rilevati o messi a tacere. Il partito al potere, Fidesz, ha assunto il controllo *de facto* dell'80% dei media del Paese attraverso manovre politico-economiche e l'acquisto di organizzazioni giornalistiche da parte di oligarchi amici. Le agenzie di regolamentazione - totalmente sotto il controllo di Fidesz - si sono esonerate dalla responsabilità di affrontare la concentrazione della proprietà dei media privati e il controllo di Fidesz sui media pubblici, sostenendo di non essere competenti. Ma, nel 2021, le agenzie hanno arbitrariamente cancellato la licenza di trasmissione di Klubradio, l'ultima grande stazione radiofonica indipendente. Il governo ha usato la pandemia di Covid-19 come pretesto per criminalizzare la diffusione di informazioni false - di cui accusa i media indipendenti - e per limitare l'accesso degli indipendenti alle informazioni pubbliche. Il mercato dei media del Paese non è abituato alla monetizzazione dei contenuti.⁶⁶ Il finanziamento stabile dei media indipendenti è minacciato dall'allocazione discriminatoria della pubblicità statale a vantaggio dei media filogovernativi. La contrazione delle entrate del principale sito di notizie Index.hu ha permesso la sua acquisizione nel 2020 da parte di interessi commerciali vicini a Fidesz. Il governo accusa regolarmente i media critici di diffondere informazioni false e di ricevere finanziamenti da George Soros, un

⁶⁶ Hungary, in Reporters Without Borders, 2022, <https://rsf.org/en/country/hungary>

miliardario di origine ungherese ed ebraica. I media filogovernativi fanno eco a questa retorica. Inoltre, le forze conservatrici all'interno del governo hanno approfittato di un quadro giuridico debole per intentare cause legali contro contenuti giornalistici considerati troppo liberali.

Solo raramente i giornalisti ungheresi subiscono aggressioni fisiche o interrogatori ingiustificati da parte della polizia. Tuttavia, lo Stato ungherese è l'unico membro dell'Unione Europea sospettato di aver monitorato arbitrariamente i giornalisti utilizzando il software Pegasus. Inoltre, nell'ambito delle campagne diffamatorie ufficiali, i giornalisti critici nei confronti del governo vengono molestati online dai sostenitori del partito al potere.⁶⁷

⁶⁷ *Ibidem.*

3.2 Il nazionalismo di Orbán

Dalla vittoria di Viktor Orbán e del suo partito Fidesz alle elezioni parlamentari del 2010, molta attenzione accademica si è concentrata sulla "svolta illiberale" dell'Ungheria e sulle sue conseguenze per la democrazia nel paese. Le tendenze sempre più autoritarie sono state accompagnate da una notevole intensificazione del sentimento nazionalistico da parte di Orbán e di molti dei suoi compagni di partito, e facilitate da rivisitazioni politicizzate del passato dell'Ungheria (in particolare per quanto riguarda le esperienze del paese durante il periodo tra le due guerre e gli anni precedenti l'occupazione del paese da parte della Germania nazista nel marzo 1944). Questa ondata si è manifestata in una serie di iniziative politiche, ma più visibilmente nei casi della creazione della legge sulla cittadinanza ungherese nel 2011 (che ha esteso la possibilità di cittadinanza a qualsiasi discendente di lingua ungherese di cittadini ungheresi che vivevano all'interno dei confini pre-1920 del paese) e la costruzione di una controversa statua nella Szabadság Tér (Piazza della Libertà) di Budapest che commemora "tutte le vittime" dell'"occupazione tedesca" dell'Ungheria durante la Seconda Guerra mondiale.

La crisi dei rifugiati del 2015 ha dimostrato l'intolleranza della maggioranza governativa ungherese, che si è definita il difensore della "civiltà cristiana" europea contro un'invasione islamica. All'inizio della crisi, il primo ministro Viktor Orbán ha affermato che *"la cultura cristiana è la forza unificante della nazione... [e] L'Ungheria o sarà cristiana o non lo sarà affatto"*. In un altro discorso tenutosi all'inizio di settembre, Orbán è andato oltre affermando che: *"l'idea e*

la mentalità cristiano-nazionale riacquisteranno il loro dominio non solo in Ungheria, ma in tutta Europa".

Questa nuova era dovrebbe seguire 'l'era del liberale bla bla bla', perché l'origine della migrazione di massa e della conseguente crisi dei rifugiati è 'la crisi dell'identità liberale': *"Per anni abbiamo detto loro che 'il mondo è un villaggio globale' ... abbiamo parlato di diritti umani universali a cui tutti hanno diritto. Abbiamo imposto loro la nostra ideologia: la libertà è la cosa più importante, abbiamo detto. Abbiamo bombardato l'inferno di coloro che non accettavano la nostra ideologia. Abbiamo creato Internet, abbiamo dichiarato la libertà di informazione e abbiamo detto loro che ogni essere umano dovrebbe avervi accesso. Abbiamo mandato loro le nostre soap opera. Guardano quello che facciamo.... Abbiamo mandato le nostre star televisive nelle loro case.... ora pensano che il nostro spazio virtuale sia anche il loro spazio e che in questo spazio virtuale tutti possano incontrare chiunque altro. ... Queste persone, in parte a causa della nostra cultura prestata loro o imposta su di loro, non sono più legate alla loro terra e al loro passato".* Ma la presunta difesa del cristianesimo dalle "orde musulmane" dovrebbe essere presa sul serio? In un discorso del 26 luglio 2012 Orbán spiega perché l'autoritarismo è necessario per trattare gli ungheresi:

Unire le forze non è una questione di intenzioni, ma di pura forza. Con un lotto mezzo asiatico come il nostro, non c'è altro modo [che la costrizione o la forza⁶⁸].

Questa valutazione è molto simile a quella del defunto Imre Kertész, il premio Nobel per la letteratura, che sosteneva che il destino negativo dell'Ungheria derivava dalla sua incapacità di scegliere tra Asia ed Europa occidentale.

Storicamente in Ungheria, i sanguinosi conflitti della Riforma significarono che fino all'era Horthy nessuna chiesa poteva identificarsi pienamente con la

⁶⁸ V. B. SZABÓ, *Félázsiai származékoknál, mint mi, csak így megy* [With a half-Asian lot such as ours, there is no other way], *Népszabadság*, 27 luglio 2012.

nazione ungherese. Sebbene la Chiesa cattolica dominasse i protestanti, sia numericamente che politicamente, la Chiesa cattolica giocò ancora poco ruolo storico nel preservare la coscienza nazionale, così che il cattolicesimo non è mai stato equiparato al patriottismo ungherese.

Sotto il comunismo, la chiesa cattolica romana non servì né come simbolo di indipendenza nazionale, né come fonte di protezione per l'opposizione, come accadde in Polonia. Il cristianesimo e la religione servono come punti di riferimento che il populismo di destra di Orbán usa opportunisticamente. Fidesz, che era un partito liberale con una visione militantemente anticlericale, ha iniziato a diventare conservatore dalla metà degli anni '90, rivolgendosi a una posizione apertamente positiva nei confronti della religione. Tuttavia, la religione non è mai stata presa come parte significativa della sua identità, piuttosto ha svolto un ruolo puramente strumentale e opportunistico nella strategia politica del partito (anche dopo l'adesione al Partito popolare europeo (PPE), la famiglia del partito di centro-destra del Parlamento europeo. Fidesz utilizza simboli religiosi in modo eclettico in cui i riferimenti al cristianesimo sono spesso menzionati insieme alle tradizioni pagane precristiane. Questo si riferisce all'idea di "due Ungherie": quella cristiana occidentale e quella pagana orientale tribale. Orbán una volta espresse la sua convinzione che l'uccello Turul, un simbolo degli antichi ungheresi precristiani, "il simbolo dell'identità nazionale vivente", è l'immagine in cui gli ungheresi sono nati. Fidesz interpreta questo pre-cristianesimo nel quadro del nazionalismo, e questo etno-nazionalismo fornisce una base sufficiente per l'identificazione politica come un tipo di religione surrogata. Sotto questo aspetto Fidesz segue le tradizioni autoritarie del regime di Horthy tra le due guerre mondiali, in cui la nazione-religione (*'nemzetvallás'*) ha svolto un ruolo cruciale. Un altro esempio di come il cristianesimo sia strumentale per Orbán

è il fatto che quando ha elencato i regimi illiberali che ammira da Singapore attraverso Cina, Turchia, India, Singapore e Russia, tutti non cristiani o ortodossi. L'emendamento recentemente adottato alla Legge fondamentale dell'Ungheria con l'obbligo dello Stato di proteggere la cultura cristiana – oltre al suo potenziale di limitare i diritti fondamentali – rafforza il ruolo della religione per legittimare costituzionalmente il concetto di nazione etnica. In questo concetto la nazione, come soggetto della Legge Fondamentale, non è solo la comunità di etnia ungherese, ma è anche una comunità cristiana, il che significa che coloro che non si associano al cristianesimo, possono sentirsi esclusi anche dalla nazione. In questo ordine costituzionale lo Stato non è necessariamente obbligato a tollerare tutte le religioni, e i rappresentanti della religione cristiana possono sentirsi in diritto di essere intolleranti nei confronti dei rappresentanti di altre religioni.⁶⁹

Altra questione interessante che si collega strettamente al tema del nazionalismo ungherese in rapporto con l'Europa è il problema dei migranti. Infatti, Orbán ha recentemente chiesto alla presidentessa della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che gli venissero rimborsate le spese sostenute dall'Ungheria per proteggere i suoi confini. Il presidente ha sottolineato come si stia assistendo ad una crisi migratoria, sulla quale Viktor Orbán ha sentenziato che *“gli usi ibridi dei migranti da parte della Bielorussia, così come la disastrosa evacuazione delle forze di sicurezza dall'Afghanistan, possono potenzialmente portare ad una crisi più grave di quella testimoniata nel 2015”*. In questo senso, secondo il presidente ungherese il suo stato ha funzione di

⁶⁹ G. HALMAI, *Fidesz and Faith: Ethno-Nationalism in Hungary*, 2018,

<https://verfassungsblog.de/fidesz-and-faith-ethno-nationalism-in-hungary/>

protettore dell'UE, seguito finora da Grecia, Spagna, Bulgaria, Slovenia, Estonia, Lituania, Lettonia e Polonia.

*“L'Europa deve proteggere i suoi confini esterni e il tempo ha dimostrato che l'unica soluzione efficace è costituita dalle barriere fisiche”, sottolinea il premier magiaro parlando dell'Ungheria come di un Paese che “ha deciso di assumersi la piena responsabilità per impedire ai flussi migratori lungo il confine esterno meridionale di arrivare nell'Ue”. “Ora è responsabilità dell'Ue contribuire giustamente ai nostri sforzi ed alle nostre spese”, conclude Orbán”.*⁷⁰

Peraltro, risulta da recenti sondaggi che la percezione ungherese sugli immigrati non è così negativa come sembra; infatti, solo l'11% degli intervistati per gli studi di Eurobarometro ritiene che l'immigrazione sia uno dei principali problemi del paese al momento.⁷¹

Un'altra importante questione concerne i diritti delle minoranze, in particolare gli appartenenti alla comunità LGBTQ+. Il regime politico ungherese, infatti, nella sua svolta illiberale promossa da Orbán, ha intrapreso una serie di azioni volte all'emarginazione della comunità dal resto della popolazione. Il 1 ° febbraio 2022, una corte d'appello in Ungheria si è pronunciata contro un'associazione della comunità LGBTQ+, affermando che un articolo su un giornale filo-governativo che li paragonava ai pedofili non danneggiava la reputazione del gruppo.⁷² La stessa settimana, il Media Council, regolatore dei media controllato dal partito di governo, ha multato

⁷⁰ *Migranti, Orban: “Ue rimborsi all'Ungheria i costi per la protezione dei confini”*, in Agenzia Nova, 2 novembre 2021, <https://www.agenzianova.com/news/migranti-orban-lue-rimborsi-allungheria-i-costi-per-la-protezione-dei-confini/>

⁷¹ STANDARD EUROBAROMETER 96, *Public opinion in the European Union*, 2022, pp. 15 – 16.

⁷² E. ZALAN, *Budapest ruling seen as normalising anti-LGBTI sentiment*, in Euobserver, 3 febbraio 2022, <https://euobserver.com/rule-of-law/154275>

una stazione televisiva per aver pubblicato un annuncio di servizio pubblico prodotto dalla principale organizzazione LGBT ungherese Hatter Tarsasag, con famiglie LGBT.

Nel 2020, un libro di fiabe reinventate con personaggi e temi LGBT è stato oggetto di respingimenti omofobi, anche da parte di politici che lo hanno definito "propaganda omosessuale" e di conservatori che hanno cercato di farlo bandire dalle librerie.⁷³ I legislatori, in seguito, hanno colto la controversia per emanare una legge che vieta le rappresentazioni di persone LGBT nei materiali scolastici o nei programmi televisivi rivolti ai giovani.⁷⁴ La sentenza del tribunale nel caso Labrisz ha ribaltato una decisione del novembre 2021 di un tribunale inferiore che ha ritenuto che confrontare gli attivisti LGBT con i pedofili fosse sia infondato che offensivo.

Negli ultimi anni, i legislatori hanno posto fine al riconoscimento legale del genere per le persone transgender e intersessuali e hanno modificato la Costituzione ungherese per definire il matrimonio come unione eterosessuale e vietare funzionalmente l'adozione per le coppie dello stesso sesso. Cercando di giustificare la sua retorica anti-LGBT come "protezione dei minori" e rafforzare il proprio sostegno, il partito di governo ungherese ha indetto un referendum sulla sua legge anti-LGBT il 3 aprile, in coincidenza con le elezioni nazionali, con domande distorte, tra le quali il quesito se ai bambini vengano

⁷³ S. HAYNES, *Why a Children's Book Is Becoming a Symbol of Resistance in Hungary's Fight Over LGBT Rights*, in Time, 8 ottobre 2020, <https://time.com/5897312/hungary-book-lgbt-rights/>

⁷⁴ J. RANKIN, *Hungary passes law banning LGBT content in schools or kids' TV*, in The Guardian,

15 giugno 2021, <https://www.theguardian.com/world/2021/jun/15/hungary-passes-law-banning-lgbt-content-in-schools>

fornite informazioni nelle scuole e nei media sull'orientamento sessuale e sui trattamenti di riassegnazione di genere. Mentre per legge tutti i risultati del referendum sono vincolanti, l'effetto giuridico dell'attuale referendum non è chiaro, poiché la base legislativa delle questioni sottoposte al referendum, la legge sulla "protezione dei minori" del 2021, è già in vigore, in contrasto con le buone pratiche internazionali.⁷⁵ La fusione dei diritti LGBT con la pedofilia mette a repentaglio i diritti dei bambini. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha sottolineato che negare l'educazione sessuale "pertinente, appropriata e tempestiva" ai bambini, compresi i bambini LGBT, mette a rischio il diritto a conoscere e il loro diritto alla salute. Questo può lasciare i giovani mal equipaggiati per proteggersi ogni volta che diventano sessualmente attivi.⁷⁶

⁷⁵ OSCE, *International Election Observation Mission Hungary – Parliamentary Elections and Referendum*, 3 April 2022. *Statement of preliminary findings and conclusions preliminary conclusions*, 3 aprile 2022, <https://www.osce.org/files/f/documents/4/6/515111.pdf>

⁷⁶ R. THORESON, *LGBT Rights Under Renewed Pressure in Hungary*, in Human Right Watch, 15 febbraio 2022, <https://www.hrw.org/news/2022/02/15/lgbt-rights-under-renewed-pressure-hungary>

3.3 L'opposizione e la democrazia illiberale

La prima considerazione circa l'opposizione in Ungheria è che, da un lato, questa è debole, ma dall'altra, l'influenza degli oligarchi è molto forte. Vi è infatti chi parla di "stato mafioso".⁷⁷

L'Ungheria ha un rapporto piuttosto pragmatico con l'UE, con la quale, tuttavia, non mancano frizioni. Nel paese, Orbán è stato recentemente rieletto per il quarto mandato. Il premier si era proposto come "uomo della pace", facendo leva sulla paura del conflitto in Ucraina. *"L'opposizione dell'ultracattolico europeista Peter Marki-Zay (nella foto) ha ammesso la sconfitta: "In un sistema ingiusto e disonesto come questo non potevamo fare di più", ha detto. Anche l'estrema destra ha avuto un buon risultato. [...] Con questo scenario, Orbán e i suoi alleati avranno 135 seggi, su un totale di 199 [...]. L'opposizione si ferma a 56 seggi mentre l'estrema destra ne ottiene 7. L'affluenza alle urne si è attestata al 69,54%".*⁷⁸

La campagna elettorale è stata dominata dall'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, che ha messo sotto esame la lunga associazione di Orbán con il presidente russo Vladimir Putin. Nel suo discorso di vittoria, Orbán ha definito il presidente ucraino Volodymyr Zelensky uno degli "avversari" che ha dovuto superare durante la campagna. L'Ungheria è fortemente dipendente dall'energia russa e Orbán ha evitato le opportunità di condannare l'assalto di Putin al suo stato vicino, complicando gli sforzi dell'UE per presentare un fronte unito contro di lui. Putin si è congratulato con Orbán per

⁷⁷ Cfr. B. MAGYAR, *Post-communist mafia state: the case of Hungary*, Central European University Press, 2016.

⁷⁸ <https://tg24.sky.it/mondo/2022/04/04/elezioni-ungheria-serbia-risultati#04>

la sua vittoria, ha detto un portavoce del Cremlino, aggiungendo: "*Nonostante la difficile situazione internazionale, l'ulteriore sviluppo del partenariato bilaterale soddisfa pienamente gli interessi di Russia e Ungheria*". Orbán ha affrontato una campagna di opposizione più organizzata rispetto ai sondaggi precedenti, ma il suo partito Fidesz ha comunque vinto comodamente in gran parte del paese. Il leader dell'opposizione Peter Marki-Zay non è riuscito nemmeno a vincere nel suo distretto, dove aveva servito come sindaco. "*Abbiamo una tale vittoria che può essere vista dalla luna, ma è sicuro che può essere vista da Bruxelles*", ha detto Orbán nel suo discorso, facendo luce sulle tensioni di lunga data del suo governo con i leader dell'UE. "*Ricorderemo questa vittoria fino alla fine della nostra vita perché abbiamo dovuto combattere contro un'enorme quantità di avversari*", ha detto Orbán, citando un certo numero di suoi nemici politici, tra cui la sinistra ungherese, i "burocrati" di Bruxelles, i media internazionali, "e anche il presidente ucraino - non abbiamo mai avuto così tanti avversari allo stesso tempo". I risultati indicano che Fidesz deterrà 135 seggi nel parlamento ungherese da 199 seggi, il che significa che Orbán manterrà una maggioranza di due terzi che gli consentirà di attuare ulteriori modifiche alla costituzione ungherese. Ma Orbán non ha avuto una vittoria "perfetta"; infatti, il controverso referendum sul divieto di materiali educativi e programmi per bambini che sono considerati per promuovere l'omosessualità e la riassegnazione di genere, come visto, non è riuscito ad attirare abbastanza voti per essere considerato valido.⁷⁹

⁷⁹ R. PICHETA, *Viktor Orban, Hungary's authoritarian leader and key Putin ally, calls Zelensky an*

'opponent' after winning reelection, in CNN, 4 aprile 2022, <https://edition.cnn.com/2022/04/03/europe/hungary-election-results-viktor-orban-intl/index.html>

Il risultato delle ultime elezioni è l'ultimo passaggio in termini temporali di una sorta di "orbánizzazione" dell'Ungheria. L'orbánizzazione deve essere intesa come la trasformazione della cultura politica ungherese in una forma di illiberalismo in cui i meccanismi formali della politica liberale rimangono (elezioni, un sistema giudiziario, una stampa libera, lo stato di diritto), ma dove il sistema politico è stato riorganizzato in un modo che conferisce al governo un potere autoritario su una varietà di livelli.⁸⁰

Il rapido deterioramento della democrazia in Ungheria è stato reso più facile principalmente a causa del sistema elettorale ungherese. L'Ungheria, a differenza degli altri paesi post-comunisti, scelse di non adottare una nuova costituzione dopo la caduta della cortina di ferro e modificò solo la sua legge del 1949. Questo emendamento, da un lato, ha mostrato una separazione dei poteri, ma, dall'altro, ha permesso a una maggioranza parlamentare di due terzi di far passare importanti cambiamenti istituzionali. L'ipotesi che nessun singolo partito avrebbe mai ottenuto una tale maggioranza si è rivelata errata dopo le elezioni del 2010, in cui Fidesz ha vinto il 53 per cento del voto popolare, che è stato sufficiente per raggiungere una maggioranza del 68 per cento in parlamento. Ulteriori rischi per la democrazia, oltre alla legislazione avversa all'immigrazione, possono essere notati quando si tratta della Corte costituzionale. Secondo la Commissione di Venezia, un organo esperto del Consiglio d'Europa, la Costituzione ungherese manca di una chiara dichiarazione che garantisca che la Corte sia un potere indipendente e separato.⁸¹

⁸⁰ P. WILKIN, *The rise of 'illiberal' democracy The Orbánization of Hungarian Political Culture*, in *Journal of World-Systems Research*, vol. 24, issue 1, p. 27.

⁸¹ L. BENKOVÁ, *Hungary-Orbán's project towards "illiberal democracy"*, in *Austria Institut für Europa und Sicherheitspolitik*, n. 2, 2019, p. 1.

Se l'Ungheria fa parte di quei paesi in cui la resistenza agli immigrati è molto più diffusa che in generale nelle società occidentali e orientali, è anche vero che una buona parte della popolazione si sente molto europea⁸², nonostante non manchi una diffusa paura di perdita dei propri valori che rende gli ungheresi sempre più isolati verso immigrati ma anche verso l'Europa, e un altrettanto diffuso scetticismo nei confronti delle istituzioni europee.

Sebbene in Ungheria l'immagine dell'UE abbia maggiori probabilità di essere positiva, i cittadini europei vedono le tendenze attuali all'interno dell'UE in modo completamente diverso. Sulla base dei risultati del 2015, c'è una maggioranza relativa di coloro che a livello europeo pensano che l'UE stia andando nella direzione sbagliata. Coloro che sono preoccupati sono in maggioranza relativa in Ungheria; tuttavia, questo è cinque punti inferiore alla media europea: circa il 38% ritiene che l'UE stia andando verso una direzione sbagliata. Sebbene le persone che hanno una visione positiva dell'UE siano aumentate di 2 punti in Ungheria, la percentuale di coloro che hanno una prospettiva negativa è aumentata di 6 punti, dal 41% al 47%. Per quanto riguarda il lato positivo dell'UE, gli ungheresi ritengono che il vantaggio più importante sia il mercato unico, in particolare la libera circolazione delle persone. Il secondo posto è occupato dal garantire la pace tra gli Stati membri, che è seguita dai programmi di scambio di studenti. Per quanto riguarda l'intera Unione europea, la maggior parte ha scelto la pace tra gli Stati membri come il beneficio più importante dell'UE (56%). Ciò si riflette bene nel fatto che l'UE ha vinto il premio Nobel per la pace nel 2012. Garantire la pace in Europa

⁸² M. COENDERS, M. LUBBERS, P. SCHEEPERS, *Majorities' attitudes towards minorities in Western and Eastern European Societies: Results from the European Social Survey 2002-2003*, in European Union Agency for Fundamental Rights, 2012, p. 3.

non era così importante in Ungheria: solo il 39% lo considera uno dei maggiori benefici. Sulla base del sondaggio Eurobarometro, un ungherese su dieci non vede alcun beneficio dell'UE. La percentuale di ungheresi, che pensano di essere in grado di influenzare la politica mondiale attraverso l'UE, è inferiore alla media europea.⁸³

In conclusione, l'Unione Europea ha oggi una grande sfida nei confronti dell'Ungheria, nel dimostrare di poter fronteggiare la crisi migratoria, la tenuta dell'eurozona e dell'economia in generale e, al tempo in cui si scrive, anche a gestire una crisi diplomatica causata da una guerra alle porte dell'UE.

⁸³ A. BÍRÓ-NAGY, T. KADLÓT, Á. KÖVES, *Publication: The Hungarian public and the European Union*, 22 giugno 2016, https://www.policysolutions.hu/en/news/410/hungarian_public_and_the_european_union

CONCLUSIONE

I diritti e le libertà in Ungheria, come ci si domandava in apertura, hanno subito grandi limitazioni sulla base di un nazionalismo che ha creato la cosiddetta “democrazia illiberale”.

Un esempio emblematico di questo tipo di democrazia è costituito dalla riforma costituzionale che vuole promuovere protezione dell'identità dell'Ungheria e della sua cultura cristiana come un dovere di tutte le organizzazioni statali. Il nazionalismo qui viene portato all'estremo, di fatto, per porre la morale cristiana al centro di tutto l'apparato statale.

I diritti delle comunità con minoranze sono di fatto per legge discriminati, le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini, i rifugiati sono trattati con modalità inumane e degradanti, la stampa è sistematicamente controllata. L'opposizione politica subisce, allo stesso modo, una limitazione tale per cui, seppure sia una democrazia, è una democrazia non piena in cui gli individui godono delle proprie libertà ma, appunto, “illiberale”.

Tutte queste attività sono frutto dell'operazione di Orban che dalla tradizione ungherese derivante dal nazionalismo ha portato una limitazione dei diritti e delle libertà fondamentali che rendono oggi l'Ungheria un paese in cui far parte di gruppi di minoranza comporta non avere gli stessi diritti della maggioranza, dove le notizie vengono filtrate per cui avere un pensiero critico sulla forza di governo è estremamente complicato.

Va però detto, come è stato analizzato, che una grande parte della popolazione si sente europea, e non manca chi si oppone al governo orbaniano, anche se opera con difficoltà.

Si auspica, allora, un'apertura dell'Ungheria verso l'Europa ma in generale verso i diritti degli individui più fragili, al fine di incontrare le aspettative della

popolazione che, di fatto, in larga percentuale vorrebbe far parte di un sistema come quello dell'UE, in cui vengono efficientemente tutelati i diritti fondamentali e in cui i valori della democrazia sono al centro della discussione politica.

BIBLIOGRAFIA

A. AMBROSINO, *Alle origini del nazionalismo in Ungheria. Una prospettiva storica*, in *Rivista Pandora*, 30 ottobre 2016, <https://www.pandorarivista.it/articoli/origini-nazionalismo-ungheria/>

A. BÍRÓ-NAGY, T. KADLÓT, Á. KÖVES, *Publication: The Hungarian public and the European Union*, 22 giugno 2016, https://www.policysolutions.hu/en/news/410/hungarian_public_and_the_european_union

A. CAMPI, S. DE LUCA, F. TUCCARI (A CURA DI), *Nazione e nazionalismi. Teorie, interpretazioni, sfide attuali*, vol. 1, Historica Edizioni, 2018

A. MARTINELLI, *Torna davvero lo spettro del nazionalismo?*, in *ispionline*, 2019, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/torna-davvero-lo-spettro-del-nazionalismo-23823>

A. P. GIZELLA NEMETH PAPO, *L'Ungheria contemporanea: dalla monarchia ai giorni nostri*, Carocci, Roma, 2008

A. PIPINO, *Il nazionalismo che viene dall'Europa dell'Est*, in *Internazionale*, 14 giugno 2019, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/andrea-pipino/2019/06/14/nazionalismo-europa-orientale>

Black March: The Ethnic Clashes of Târgu Mureș, in *anno1920project*, <https://www.anno1920project.com/black-march-the-ethnic-clashes-of-targu-mures/>

B. MAGYAR, *Post-communist mafia state: the case of Hungary*, Central European University Press, 2016

B. SZABÓ, *Félázsiai származékoknál, mint mi, csak így megy* [With a half-Asian lot such as ours, there is no other way], *Népszabadság*, 27 luglio 2012

- C. BASTASIN, *Secular divergence: Explaining nationalism in Europe*, Brookings, Washington, 2019, https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2019/05/FP_20190516_secular_divergence_bastasin.pdf
- C. CROUCH, *Identità perdute: globalizzazione e nazionalismo*, Laterza, Bari, 2019
- D. BOHLE, *Mortgaging Europe's Periphery*, in *Studies in Comparative International Development*, n. 53
- D. GABRIELSSON, *Nationalism in Europe*, UMEA University, 2017
- D. PIROSKA E A. PODVRŠIČ, *New European Banking Governance and Crisis of Democracy: Bank Restructuring and Privatization in Slovenia*, in *New Political Economy*, n. 25, 2020
- E. J. HOBBSAWM, D. J. KERTZER, *Ethnicity and Nationalism in Europe Today*, in *Anthropology Today*, Vol. 8, N. 1, febbraio 1992
- EUROBAROMETRO, *Discrimination in Europe*, n. 57.0, serie ordinaria, Bruxelles, 2003. eumc, *Majorities' Attitude Towards Minorities: Key Findings from the Eurobarometer and the European Social Survey*, Vienna, European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia, 2005
- E. ZALAN, *Budapest ruling seen as normalising anti-LGBTI sentiment*, in *Euobserver*, 3 febbraio 2022, <https://euobserver.com/rule-of-law/154275>
- F. BERTI, F. FOCARDI, V. LOMELLINI, *L'Europa dei nazionalisti. Prospettive storiche*, FrancoAngeli, 2020
- F. BESTAGNO, *L'integrazione europea, le giovani generazioni e l'idea di una politica comune per la famiglia*, in *JusOnline* n. 2, 2018, <https://publicatt.unicatt.it/retrieve/handle/10807/123609/202761/Iusonline%202018%20Bestagno.pdf>
- F. GREGORATTO, *Nazionalismo e internazionalismo*, Rosenberg & Sellier, 2017, pp. 199 – 206

- F. HÖHNE, T. MEIREIS, *Religion and Neo-nationalism in Europe*, 2020
- G. BÁRANY, *The Awakening of Magyar Nationalism before 1848*, in *Austrian History Yearbook*, II, 1966
- G. HALMAI, *Fidesz and Faith: Ethno-Nationalism in Hungary*, 2018,
<https://verfassungsblog.de/fidesz-and-faith-ethno-nationalism-in-hungary/>
- G. LAMMARDO, *L'Est conservatore e nazionalista che preoccupa l'Europa*, in *Paese Italia Press*, 22 dicembre 2020,
<https://www.paeseitaliapress.it/esteri/2020/12/22/lest-conservatore-e-nazionalista-che-preoccupa-leuropa/>
- G. LOZIO, *1908: l'annessione della Bosnia-Erzegovina e il nazionalismo serbo*, in *E-Storia*, n. 3, 2014
- G. SCHEIRING, *The Retreat of Liberal Democracy: Authoritarian Capitalism and the Accumulative State in Hungary*, New York, Springer, 2020
- G. TERNAVASIO, *Nazionalità e nazionalismi*
- J. C. GRANVILLE, *The first domino: international decision making during the Hungarian crisis of 1956*, College Station, TX, 2004
- J. JOHNSON, A. BARNES, *Financial Nationalism and Its International Enablers: The Hungarian Experience*, in *Review of International Political Economy*, 2015, n. 22
- J. KIRÁLY, *If You Really Want to Find a Solution: A Personal Story of the Vienna Initiative from a Hungarian Eyewitness*, in *Ten Years of the Vienna Initiative 2009-2019*
- J. LANDALE, *EU reform deal: What Cameron wanted and what he got*, 20 febbraio 2016, <https://www.bbc.com/news/uk-politics-eu-referendum-35622105>
- J. RANKIN, *Hungary passes law banning LGBT content in schools or kids' TV*, in *The Guardian*, 15 giugno 2021,

<https://www.theguardian.com/world/2021/jun/15/hungary-passes-law-banning-lgbt-content-in-schools>

K. MÉRÓ, D. PIROSKA, *Banking Union and Banking Nationalism: Explaining Opt-out Choices of Hungary, Poland and the Czech Republic*, in *Policy and Society*, n. 35, 2016

K. MÉRÓ, D. PIROSKA, *Policy Diffusion, Policy Learning and Local Politics: Macroprudential Policy in Hungary and Slovakia*, in *Europe-Asia Studies*, n. 69, 2017

La crisi dello Stato di diritto in Polonia e il primato del diritto dell'UE, 21 ottobre 2021, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0439_IT.html

L. BENKOVÁ, *Hungary-Orbán's project towards "illiberal democracy"*, in *Austria Institut für Europa und Sicherheitspolitik*, n. 2, 2019

L. LOPEZ ALVEZ, D. E. JOHNSON (A CURA DI), *Populist nationalism in Europe and the Americas*, Routledge, 2018

L. VENUTI, *90 A EST: L'Ungheria dal comunismo ad Orbán (parte 1, 1989-1994)*, in *East Journal*, 2019, <https://www.eastjournal.net/archives/99933>

M. CALANCE, *The resurgence of nationalism in the European Union*, in *CES Working Papers*, vol. 4, 2012, pp. 24 – 34

M. COENDERS, M. LUBBERS, P. SCHEEPERS, *Majorities' attitudes towards minorities in Western and Eastern European Societies: Results from the European Social Survey 2002-2003*, in *European Union Agency for Fundamental Rights*, 2012

Migranti, Orban: "Ue rimborsi all'Ungheria i costi per la protezione dei confini", in *Agenzia Nova*, 2 novembre 2021, <https://www.agenzianova.com/news/migranti-orban-lue-rimborsi-allungheria-i-costi-per-la-protezione-dei-confini/>

M. NACZYK, *Budapest in Warsaw: Central European Business Elites and the Rise of Economic Patriotism since the Crisis*, 2014

M. RHODES, *Brexit, the rise of populist nationalism, and the future of Europe*, 5 luglio 2016, in *Political Violence at a Glance*, <https://politicalviolenceataglance.org/2016/07/05/brexit-the-rise-of-populist-nationalism-and-the-future-of-europe/>

M. SIMEONI, *Populismi nazionalisti e sovranisti in Ungheria e Polonia: la strumentalizzazione della religione*, in *Religioni e Società*, Fabrizio Serra Editore, 2020

M. TOOMEY, *History, Nationalism, and Democracy: Myth and Narrative in Viktor Orbán's 'Illiberal Hungary'*, in *New Perspectives*, Institute of International Relations, Praga, 2018

M. VIROLI, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Laterza, Bari, 2020

Nigel Farage: "This will be a victory for real people" – video, in *The Guardian*, <https://www.theguardian.com/politics/video/2016/jun/24/nigel-farage-eu-referendum-this-victory-for-real-people-video>

OSCE, *International Election Observation Mission Hungary – Parliamentary Elections and Referendum*, 3 April 2022. *Statement of preliminary findings and conclusions preliminary conclusions*, 3 aprile 2022, <https://www.osce.org/files/f/documents/4/6/515111.pdf>

Polonia: procedura Ue contro sentenza Corte Varsavia su primazia diritto nazionale, 22 dicembre 2021, https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_22.12.2021_15.42_45310453?refresh_ce=1

P. WILKIN, *The rise of 'illiberal' democracy The Orbánization of Hungarian Political Culture*, in *Journal of World-Systems Research*, vol. 24, issue 1

S. HAYNES, *Why a Children's Book Is Becoming a Symbol of Resistance in Hungary's Fight Over LGBT Rights*, in *Time*, 8 ottobre 2020, <https://time.com/5897312/hungary-book-lgbt-rights/>

T. DRINÓCZI, *Illiberal Constitutionalism: The Case of Hungary and Poland*, in *German Law Journal*, 2019

T. GERŐCS, M. SZANYI, *Market Liberalism and Economic Patriotism in the Capitalist World-System*, New York, Springer, 2019

R. PICHETA, *Viktor Orbán, Hungary's authoritarian leader and key Putin ally, calls Zelensky an 'opponent' after winning reelection*, in *CNN*, 4 aprile 2022, <https://edition.cnn.com/2022/04/03/europe/hungary-election-results-viktor-orban-intl/index.html>

R. THORESON, *LGBT Rights Under Renewed Pressure in Hungary*, in *Human Right Watch*, 15 febbraio 2022, <https://www.hrw.org/news/2022/02/15/lgbt-rights-under-renewed-pressure-hungary>

R. VLASENKO, *The rise of populism and nationalism in Europe threatens its political stability and security*

S. BOTTONI, *Accidente storico o ritorno alla storia? L'illiberalismo ungherese in prospettiva europea*, *Il Mulino*, fascicolo n. 3, 2018

S. BOTTONI, *Sovietization and nationalism in hungary*, in *The Historical Journal*, n. 52, 2009

S. MIKLÓS, J. SIMONS, *How Orbán won? Neoliberal disenchantment and the grand strategy of financial nationalism to reconstruct capitalism and regain autonomy*, 2021, <https://academic.oup.com/ser/advance-article/doi/10.1093/ser/mwab052/6414337>

STANDARD EUROBAROMETER 96, *Public opinion in the European Union*, 2022

Ungheria, in Amnesty International, 2022,
<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-2021-2022/europa-e-asia-centrale/ungheria/>

V. CASTRONOVO, *L'Europa e la rinascita dei nazionalisti*, LaTerza, Roma, 2016

voce József Mindszenty, in Encyclopaedia Britannica,
<https://www.britannica.com/biography/Jozsef-Mindszenty>

Voce Kinck, Hans Ernst, in treccanionline.it,
<https://www.treccani.it/enciclopedia/hans-ernst-kinck/>

Voce magiaro, in Treccani online,
<https://www.treccani.it/vocabolario/magiaro/#:~:text=magyar%20%E2%80%B9m%C3%A5%E2%80%B2d'%C3%A5r,ma%20anche%20con%20il%20sign>

voce Miklós Horthy, in Encyclopaedia Britannica,
<https://www.britannica.com/biography/Miklos-Nagybanyai-Horthy>

Voce Nazionalismo, in treccanionline,
<https://www.treccani.it/enciclopedia/nazionalismo>

Voce Trianon, in Treccani online,
https://www.treccani.it/enciclopedia/trianon_%28Enciclopedia-Italiana%29/

W. A. KEMP, *Nationalism and Communism in Eastern Europe and the Soviet Union: A Basic Contradiction?*, Macmillan, vol. 19, 1999

Z. DÉNES, *Conservative Ideology in the Making*, Pasts, Inc.-Ceu Press, Budapest-New York, 2009